



PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

COMUNITA' MONTANA
VALLI DI LANZO



COMUNE DI GERMAGNANO



Maggio 2011

Documento realizzato con il supporto tecnico scientifico dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia srl

Codice documento	AI-10E096-1 Valli di Lanzo - Germagnano
Versione	02
Committente	Provincia di Torino
Stato del documento	Definitivo
Autore	Antonio Siciliano
Revisione	Rodolfo Pasinetti
Approvazione	Antonio Siciliano

	<p>La Provincia di Torino, con DGP n. 125-4806/2010, ha aderito in qualità di Struttura di supporto all'iniziativa della Commissione Europea denominata Patto dei sindaci, che raccoglie i Comuni che intendono impegnarsi formalmente a redigere e attuare un piano di azione per lo sviluppo delle politiche energetiche. La Provincia di Torino si pone come obiettivi:-</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'adesione di Comuni al Patto dei Sindaci, offrendo coordinamento e supporto nella fase di ratifica- - Assistere gli Enti locali nella redazione dei Piani d'Azione - Supportare l'attuazione dei Piani d'Azione e organizzare iniziative di animazione locale per aumentare la conoscenza sul tema tra i cittadini - Rendicontare periodicamente alla Commissione Europea i risultati raggiunti.
	<p>Ambiente Italia è un gruppo leader in Italia e in Europa nella ricerca e nella consulenza. Opera nel campo dell'analisi, della pianificazione e della progettazione ambientale, si occupa anche di formazione e gestisce campagne di comunicazione. È accreditata come Centro di competenza europeo sulle politiche ambientali urbane e come ESCO riconosciuta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. È partner della Campagna Europea Energie Sostenibili e della Rete Mondiale dell'Impronta Ecologica nonché prima azienda italiana accreditata Footprint Expert.</p>

AMBIENTE ITALIA S.R.L. – ISTITUTO DI RICERCHE

MILANO, VIA CARLO POERIO 39, 20129 MILANO - TEL. (+39) 02 27744 1 - FAX (+39) 02 27744 222
 ROMA, VIA VICENZA 5/A, 00185 ROMA - TEL. (+39) 06 443 40 129 - FAX (+39) 06 444 08 72
 PISA, VIA GIUNTINI 25, 56023 NAVACCHIO (PI) - TEL. (+39) 050 754 220 - FAX (+39) 050 754 221
 TREVISO, VIA DEGLI ALPINI 6, 31030 CARBONERA (TV) - TEL. (+39) 0422 445 208 - FAX (+39) 0422 445 222

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE
 PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
 = UNI EN ISO 9001:2008 =

CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca,
 analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

Partita IVA, CF e Iscrizione Registro Imprese MI 11560560150 – R.E.A. 1475656 - Capitale Sociale interamente versato € 100.000,00

INDICE

INTRODUZIONE	4
ANALISI ENERGETICA E DEFINIZIONE DELL'INVENTARIO DELLE EMISSIONI	
1. POPOLAZIONE E ABITAZIONI DEI COMUNI DEL TERRITORIO	8
2. IL PARCO VEICOLARE DEI COMUNI DEL TERRITORIO	9
3. IL BILANCIO ENERGETICO DEI COMUNI DEL TERRITORIO	11
3.1 METODOLOGIA	11
3.2 BILANCIO ENERGETICO TERRITORIALE	13
3.3 LA RESIDENZA	15
3.4 IL TERZIARIO	16
3.5 IL SETTORE PUBBLICO	17
3.6 I TRASPORTI	18
3.7 L'AGRICOLTURA	19
4. IL BILANCIO DELLE EMISSIONI DEI COMUNI DEL TERRITORIO	21
5. ANALISI ENERGETICA COMUNALE	22
5.1 ANALISI DELLA DOMANDA	22
5.2 ANALISI DELL'OFFERTA	23
5.3 EMISSIONI DI CO ₂ COMUNALI	24
6. LA DEFINIZIONE DELLA BEI	26
IL PIANO D'AZIONE – METODOLOGIA	
7. ASPETTI METODOLOGICI	30
8. LA DEFINIZIONE DI SCENARI VIRTUOSI	31
IL PIANO D'AZIONE –SCHEDE D'AZIONE	
9. SINTESI DELLE AZIONI E RISULTATI ATTESI	34
10. SCHEDE D'AZIONE	37
ELENCO DELLE SCHEDE	
GESTIONE DEL PAES	
AZIONE G.1: GESTIONE DEL PIANO D'AZIONE DELL'ENERGIA SOSTENIBILE	38
SETTORE RESIDENZIALE	
AZIONE R.1: APPLICAZIONE DELL'ALLEGATO ENERGETICO AL REGOLAMENTO EDILIZIO. RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PARCO EDILIZIO PRIVATO	40
AZIONE R.2: DIFFUSIONE DI SISTEMI SOLARI TERMICI PER LA PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA NEGLI EDIFICI RESIDENZIALI ESISTENTI	42
AZIONE R.3: SOSTITUZIONE DEI COMBUSTIBILI DERIVATI DA PRODOTTI PETROLIFERI CON BIOMASSA LEGNOSA PER LA CLIMATIZZAZIONE INVERNALE.	44
SETTORE TERZIARIO PRIVATO	
AZIONE T.1: APPLICAZIONE DELL'ALLEGATO ENERGETICO AL REGOLAMENTO EDILIZIO. RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI DEL SETTORE TERZIARIO	46
SETTORE PUBBLICO	
AZIONE P.1: RISTRUTTURAZIONE DEL PARCO EDILIZIO PUBBLICO	48
AZIONE P.1: RISTRUTTURAZIONE DEL PARCO EDILIZIO PUBBLICO	50
SETTORE TRASPORTI	
AZIONE TR.1: SVEGCHIAMENTO/RINNOVO DEL PARCO VEICOLARE PRIVATO	52
PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE ELETTRICA SOSTENIBILE DA FONTE RINNOVABILE LOCALE	
AZIONE PE: PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE ELETTRICA SOSTENIBILE DA FONTE RINNOVABILE LOCALE	53

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni le problematiche relative alla gestione delle risorse energetiche stanno assumendo una posizione centrale nel contesto dello sviluppo sostenibile: sia perché l'energia è una componente essenziale dello sviluppo economico, sia perché i sistemi di produzione energetica risultano i principali responsabili delle emissioni di gas climalteranti. Come diretta conseguenza di ciò, l'andamento delle emissioni dei principali gas serra è, da tempo, considerato uno degli indicatori più importanti per monitorare l'impatto ambientale di un sistema energetico territoriale (a livello globale, nazionale, regionale e locale).

Per queste ragioni, in generale, vi è consenso sull'opportunità di dirigersi verso un sistema energetico più sostenibile, rispetto agli standard attuali, attraverso tre principali direzioni di attività:

1. maggiore efficienza e razionalizzazione dei consumi;
2. modalità innovative, più pulite e più efficienti di produzione e trasformazione dell'energia
3. ricorso sempre più ampio alla produzione di energia da fonte rinnovabile.

La spinta verso modelli di sostenibilità nella gestione energetica si contestualizza in una fase in cui lo stesso modo di costruire politiche energetiche si sta evolvendo sia a livello internazionale che ai vari livelli governativi sotto ordinati.

In questo contesto si inserisce la strategia integrata in materia di energia e cambiamenti climatici adottata definitivamente dal Parlamento europeo e dai vari stati membri il 6 aprile 2009 e che fissa obiettivi ambiziosi al 2020 con l'intento di indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile basato su un'economia a basso contenuto di carbonio ed elevata efficienza energetica.

Le scelte della Commissione europea si declinano in tre principali obiettivi al 2020:

- ridurre i gas serra del 20% rispetto ai valori del 1990;
- ridurre i consumi energetici del 20% attraverso un incremento dell'efficienza energetica, rispetto all'andamento tendenziale;
- soddisfare il 20% del fabbisogno di energia degli usi finali del 2020 con fonti rinnovabili.

L'Europa declina quest'ultimo obiettivo a livello nazionale, assegnando ai vari stati membri una quota di energia obiettivo, prodotta da fonte rinnovabile e calcolata sul consumo finale di energia al 2020. La quota identificata per l'Italia è pari al 17%, contro il 5,2% calcolato come stato di fatto al 2005. L'11 giugno 2010 l'Italia ha adottato un "Piano Nazionale d'Azione per le rinnovabili" che contiene le modalità che s'intendono perseguire per il raggiungimento dell'obiettivo al 2020.

Gli stringenti obiettivi di Bruxelles pianificano un capovolgimento degli assetti energetici internazionali contemplando per gli stati membri dell'Unione Europea la necessità di una crescente "dipendenza" dalle fonti rinnovabili e obbligando ad una profonda ristrutturazione delle politiche nazionali e locali nella direzione di un modello di generazione distribuita che modifichi profondamente anche il rapporto fra energia, territorio, natura e assetti urbani.

Oltre ad essere un'importante componente di politica ambientale, l'economia a basso contenuto di carbonio diventa soprattutto un obiettivo di politica industriale e sviluppo economico, in cui l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e i sistemi di cattura delle emissioni di CO₂ sono viste come un elemento di competitività sul mercato globale e un elemento su cui puntare per mantenere elevati livelli di occupazione locale.

Un passaggio epocale deve essere fatto anche nelle modalità con cui si pensa al sistema energetico di un territorio. Non bisogna limitarsi a obiettivi legati ai MW installati, bensì bisogna pensare a un sistema in cui le città diventino al tempo stesso consumatori e produttori di energia e che, inoltre, il fabbisogno energetico, ridotto al minimo, sia soddisfatto da calore ed elettricità prodotti da impianti alimentati con fonti rinnovabili, integrati con sistemi cogenerativi e reti di teleriscaldamento. E' necessario definire strategie che a livello locale integrino le rinnovabili nel tessuto urbano, industriale e agricolo.

In questo senso è strategica la riconversione del settore delle costruzioni per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra: occorre unire programmi di riqualificazione dell'edificato esistente e requisiti cogenti per il nuovo, rivolti ad una diffusione di fonti rinnovabili sugli edifici capaci di soddisfare parte del fabbisogno delle utenze, decrementandone la bolletta energetica. E' evidente la portata in termini di opportunità occupazionali e vantaggi dal punto di vista paesistico di questo nuovo modo di pensare il rapporto fra energia e territorio.

È necessario per i Comuni valutare attraverso quali azioni e strumenti le funzioni di un Ente Locale possono esplicitarsi e dimostrarsi incisive nel momento in cui si definiscono le scelte in campo energetico sul proprio territorio.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa "Patto dei sindaci" promossa dalla Commissione Europea e mirata a coinvolgere le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa iniziativa, di tipo volontario, impegna le città aderenti a predisporre piani d'azione (PAES – Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) finalizzati a ridurre del 20% e oltre le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche locali che migliorino l'efficienza energetica, aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e stimolino il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

La redazione del PAES si pone dunque come obiettivo generale quello di individuare il mix ottimale di azioni e strumenti in grado di garantire lo sviluppo di un sistema energetico efficiente e sostenibile che:

- dia priorità al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili come mezzi per la riduzione dei fabbisogni energetici e delle emissioni di CO₂;
- risulti coerente con le principali peculiarità socio-economiche e territoriali locali.

Il PAES si basa su un approccio integrato in grado di mettere in evidenza la necessità di progettare le attività sul lato dell'offerta di energia in funzione della domanda presente e futura, dopo aver dato a quest'ultima una forma di razionalità che ne riduca la dimensione.

Le attività messe in atto per la redazione dei PAES seguono le linee guida preparate dal Joint Research Centre (J.R.C.) per conto della Commissione Europea.

Le linee d'azione contenute riguardano, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, sia la domanda che l'offerta di energia a livello locale.

L'obiettivo del Piano, se da un lato è quello di permettere un risparmio consistente dei consumi energetici a lungo termine attraverso attività di efficientizzazione e di incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili, dall'altro vuole sottolineare la necessità di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e disomogenee per passare ad una miglior programmazione, anche multi settoriale. Questo obiettivo, che potrebbe apparire secondario, diventa principale se si considera che l'evoluzione naturale del sistema energetico va verso livelli sempre maggiori di consumo ed emissione. Occorre quindi, non solo programmare le azioni da attuare, ma anche coinvolgere il maggior numero di attori possibili sul territorio e definire strategie e politiche d'azione integrate ed intersettoriali.

In questo senso è importante che i futuri strumenti di pianificazione settoriale risultino coerenti con le indicazioni contenute in questo documento programmatico: Piani per il traffico, Piani per la Mobilità, Strumenti Urbanistici e Regolamenti edilizi devono definire strategie e scelte coerenti con i principi declinati in questo documento e devono monitorare la qualità delle scelte messe in atto, anche in base alla loro qualità ambientale e di utilizzo dell'energia. E' importante che siano considerati nuovi indicatori nella valutazione dei documenti di piano che tengano conto, ad esempio della mobilità indotta nelle nuove lottizzazioni e che, contemporaneamente, permettano di definire meccanismi di compensazione o riduzione della stessa.

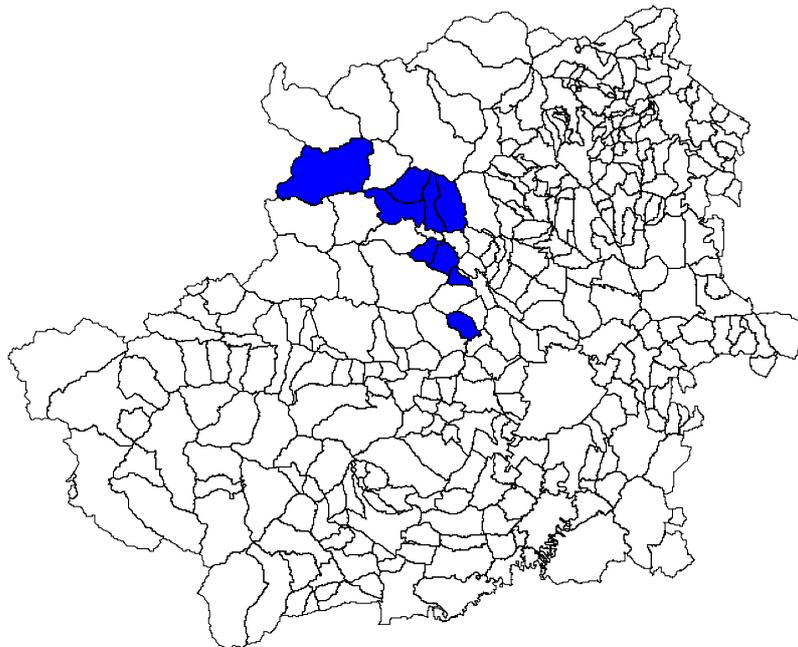
Un ruolo fondamentale nell'attuazione delle politiche energetiche appartiene al Comune, che può essere considerato:

- ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio (edifici, veicoli, illuminazione);
- ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esso insistono;
- ente pubblico promotore, coordinatore e partner di iniziative informative ed incentivanti su larga scala.

Questo documento costituisce il PAES del Comune di Germagnano. Presenta e quantifica le linee di attività e il ventaglio di azioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, in linea con gli impegni presi con la firma del Patto dei Sindaci.

Poiché il Comune di Germagnano appartiene alla comunità montana delle Valli di Lanzo, e poiché la richiesta di adesione all'iniziativa promossa dalla Provincia di Torino relativa al Patto dei Sindaci è stata richiesta dalla comunità montana stessa, la parte di bilancio energetico descritta in seguito farà riferimento all'insieme dei comuni che hanno deciso di aderire (d'ora in avanti "comuni della comunità") che nello specifico sono:

- Cantoira
- Ceres
- Coassolo Torinese
- Germagnano
- Givoletto
- Groscavallo
- Monastero di Lanzo
- Traves
- Vallo Torinese



**ANALISI ENERGETICA E DEFINIZIONE
DELL'INVENTARIO DELLE EMISSIONI
(BEI – *BASELINE EMISSION INVENTORY*)**

1. POPOLAZIONE E ABITAZIONI DEI COMUNI DEL TERRITORIO

Al 2009, la popolazione residente nel territorio dei Comuni della Comunità Montana che hanno aderito all'iniziativa dal Patto dei Sindaci, era pari a 9.741 unità. Rispetto al 2000 si è osservato un incremento dei residenti pari al 15,4%. L'evoluzione demografica è stata più marcata rispetto alla media provinciale, per la quale si è assistito ad un aumento della popolazione di poco superiore al 6%. Il grafico seguente riporta l'evoluzione della popolazione delle due aree territoriali appena descritte.

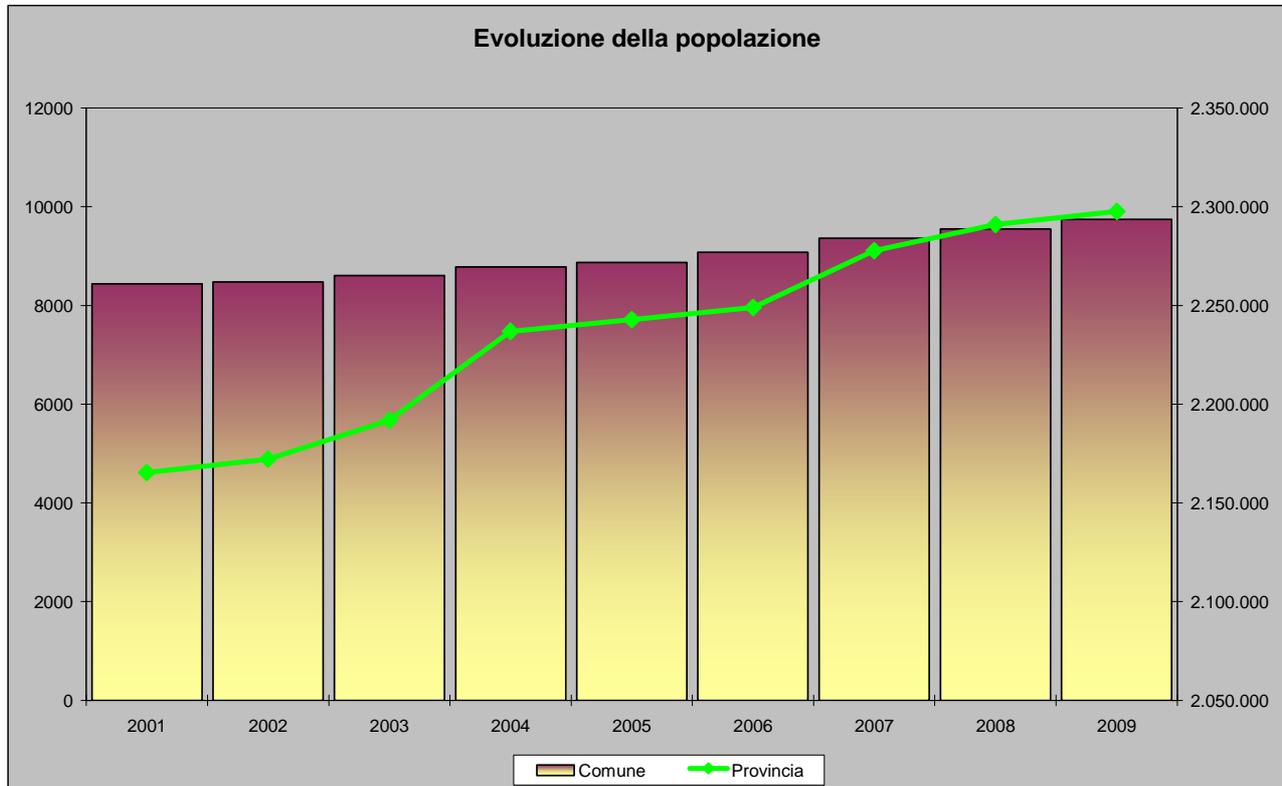


Grafico 1

Il numero medio dei componenti famigliari è passato da 2,142 nel 2001 a 2,137 nel 2009 con una riduzione pari allo 0,23%. In conformità con quanto emerge a livello nazionale (soprattutto nel nord Italia), si assiste ad un incremento dei nuclei familiari mono-componente e si registra la totale scomparsa dei nuclei famigliari più ampi.

Andando ad analizzare il parco delle abitazioni presenti sui territori dei comuni interessati, da quanto emerge dal censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 2001, si contavano 9.992 abitazioni di cui solo 3.878 occupate da persone residenti. Questa differenza mette subito in evidenza il carattere fortemente turistico del territorio, caratterizzato da oltre il 60% di seconde case.

Al 2008 si sono stimate 500 ulteriori abitazioni occupate continuativamente. in funzione dell'incremento del numero di famiglie tra il 2001 e il 2008.

Oltre il 66% delle abitazione è all'interno di edifici costruiti prima del 1961 mentre la restante quota, pari al 33,4% è stata realizzata successivamente.

Oltre il 45% delle abitazioni è all'interno di edifici costituiti da 4 o più piani, il 32% in edifici di 3 piani, il 14% in quelli da 2 piani e solo l'8% circa sono le abitazioni in edifici composti da un solo piano.

Gli edifici più diffusi all'interno del territorio in analisi sono quelli realizzati prima del 1919 composti da 4 o più piani e corrispondono al 26% circa dell'intero parco edilizio privato comunale.

2. IL PARCO VEICOLARE DEI COMUNI DEL TERRITORIO

Oltre agli edifici, anche gli autoveicoli commerciali e privati rappresentano un importante indicatore connesso alla domanda di energia locale.

Nel 2009 il parco veicolare presente nei comuni aderenti contava 8.472 veicoli suddivisi nelle categorie riportate nella tabella seguente.

Parco veicolare 2009		
AUTOBUS	47	0,55%
AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	839	9,90%
AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	184	2,17%
AUTOVETTURE	6259	73,88%
MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	78	0,92%
MOTOCICLI	990	11,69%
MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	56	0,66%
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	8	0,09%
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	9	0,11%
TRATTORI STRADALI O MOTRICI	2	0,02%
TOTALE	8.472	100,00%

Tabella 1

Andando ad analizzare l'epoca di immatricolazione delle autovetture, che corrispondono a quasi il 74% del parco veicolare circolante, si osserva come quasi il 30% di queste abbia più di dieci anni e altrettante circa risultano immatricolate dal 2006.

Immatricolazione	nr. Vetture	Val %
FINO AL 1993	717	11,45%
1994 - 1996	370	5,92%
1997 - 1999	825	13,18%
2000 - 2001	781	12,48%
2002 - 2003	776	12,40%
2004 - 2005	803	12,83%
2006 - 2007	940	15,02%
2008 - 2009	1.039	16,59%
NON IDENTIFICATO	7	0,12%
TOTALE	6.259	100,00%

Tabella 2

Le autovetture sono caratterizzate dalle categorie di emissioni riportate nella tabella seguente. Come si osserva quasi il 35% delle vetture sono Euro 4, mentre ancora modesta è la quota di veicoli Euro 5.

Categoria	Nr vetture	Val %
EURO 0	629	10,05%
EURO 1	354	5,66%
EURO 2	1.509	24,11%
EURO 3	1.589	25,39%
EURO 4	2.139	34,17%
EURO 5	38	0,61%
Non Identificato	1	0,02%
TOTALE	6.259	100,00%

Tabella 3

In termini di cilindrata si osserva che quasi la metà dei veicoli è caratterizzata da valori compresi tra 1200 cc e 1600 cc. Poco meno del 20% delle vetture circolanti è tra i 1800 cc e i 2000 cc mentre solo poco di più sono caratterizzate da cilindrata inferiori ai 1200 cc. Marginali risultano i veicoli con cilindrata superiori a 2000 cc.

Cilindrata	nr. Vetture	Val %
FINO A 800	180	2,87%
801 - 1200	1.315	21,02%
1201 - 1600	2.882	46,05%
1601 - 1800	289	4,62%
1801 - 2000	1.208	19,30%
2001 - 2500	226	3,62%
2501 - 3000	109	1,75%
OLTRE 3000	49	0,78%
Non Identificato	1	0,02%
TOTALE	6.258	100,00%

Tabella 4

3. IL BILANCIO ENERGETICO DEI COMUNI DEL TERRITORIO

3.1 Metodologia

Il documento di PAES si compone di due parti, la prima dedicata alla ricostruzione della *baseline* di partenza, aggiornata almeno al 2008, e la seconda relativa alla creazione di scenari ipotetici sull'evoluzione dei consumi energetici e delle emissioni al 2020.

Scopo della prima fase di analisi è la conoscenza e la descrizione approfondita del sistema energetico locale, vale a dire della struttura della domanda e dell'offerta di energia sul territorio. Tale analisi rappresenta un importante strumento di supporto operativo per la pianificazione energetica, non limitandosi a "fotografare" la situazione attuale, ma fornendo strumenti analitici e interpretativi del sistema che ci si trova a considerare, della sua evoluzione storica, della sua configurazione a livello territoriale e a livello settoriale. Da ciò deriva la possibilità di indirizzare opportunamente le nuove azioni e le nuove iniziative finalizzate all'incremento della sostenibilità del sistema energetico nel suo complesso.

Il bilancio energetico permette pertanto di:

- valutare l'efficienza energetica del sistema;
- evidenziare le tendenze in atto e supportare previsioni di breve e medio termine;
- individuare i settori di intervento strategici.

L'approccio metodologico che è stato seguito può essere sinteticamente riassunto nei punti seguenti:

- quantificazione dei flussi di energia e ricostruzione della loro evoluzione temporale
- ricostruzione della distribuzione dei diversi vettori energetici nei principali settori di impiego finale;
- analisi della produzione locale di energia per impianti di potenza inferiore a 20 MW e comunque non inclusi nel sistema ETS;
- ricostruzione dell'evoluzione delle emissioni di gas serra associati al sistema energetico locale.

L'analisi ha inizio dalla ricostruzione del bilancio energetico e dalla sua evoluzione temporale, procedendo secondo un approccio di tipo top - down, cioè a partire da dati aggregati.

Il primo passo per la definizione del bilancio energetico consiste nella predisposizione di una banca dati relativa ai consumi o alle vendite dei diversi vettori energetici, con una suddivisione in base alle aree di consumo finale e per i diversi vettori energetici statisticamente rilevabili. Questa banca dati può essere la base per la strutturazione di un "Sistema informativo energetico-ambientale".

Il livello di dettaglio realizzato per questa prima analisi riguarda tutti i vettori energetici utilizzati e i settori di impiego finale: usi civili (residenziale e terziario), industria, agricoltura e trasporti e settore pubblico. In bilancio saranno inseriti tutti i settori di cui risultano disponibili o elaborabili i dati. Tuttavia le linee guida definite dalla Commissione Europea definiscono la possibilità di non considerare, nella valutazione della quota di riduzione, quanto attribuito al settore industriale. Questo settore, infatti, molto spesso non risulta facilmente influenzabile dalle politiche comunali e in alcuni contesti locali più piccoli rischia di avere un peso sproporzionato rispetto al resto dei consumi. La chiusura o l'apertura di nuovi stabilimenti produttivi rischia di condizionare in modo decisivo l'obiettivo complessivo. La Provincia di Torino pertanto dà come indicazione quella di non considerare il settore industriale nell'elaborazione della *baseline* e degli obiettivi.

Gli approfondimenti sul lato dell'offerta di energia riguardano lo studio delle modalità attraverso le quali il settore energetico garantisce l'approvvigionamento dei diversi vettori energetici sul mercato. Si acquisiscono ed elaborano informazioni riguardanti gli impianti di

produzione/trasformazione di energia eventualmente presenti sul territorio comunale considerando le tipologie impiantistiche, la potenza installata, il tipo e la quantità di fonti primarie utilizzate, ecc. Le analisi svolte sul sistema energetico sono accompagnate da analoghe analisi sull'evoluzione delle emissioni dei gas climalteranti. Tale valutazione avviene anche in relazione a ciò che succede fuori dal territorio in analisi, ma da questo determinato, applicando un principio di responsabilità. Di fatto vengono quindi contabilizzate le emissioni climalteranti anche associate all'energia elettrica consumata nei comuni interessati anche se questa non viene prodotta localmente.

La ricostruzione del bilancio energetico si avvale di informazioni, opportunamente rielaborate se necessario, provenienti da diverse fonti e banche dati. Di seguito si riporta brevemente un'indicazione sulle fonti informative. La metodologia applicata nella ricostruzione del bilancio energetico è coerente con quella del Rapporto sull'Energia della Provincia di Torino, per la maggior parte dei casi con dati disponibili a livello comunale a partire dal 2000.

Gas Naturale

I dati di gas naturale sono stati reperiti mediante due fonti informative:

1. Snam Rete Gas, che ha fornito i dati di gas naturale trasportato in provincia di Torino e dettagliati come segue:
 - Autotrazione: consuntivo aggregato dei volumi riconsegnati ad impianti di vendita al dettaglio di metano per autotrazione.
 - Reti di distribuzione: consuntivo aggregato dei volumi riconsegnati alle reti di distribuzione cittadina.
 - Industria: consuntivo aggregato dei volumi riconsegnati ai punti di riconsegna di utenze industriali.
 - Termoelettrico: consuntivo aggregato dei volumi riconsegnati ad impianti termoelettrici.
2. Distributori locali di energia (ben 15 in tutta la Provincia), il cui elenco è stato tratto dal sito per l'Autorità dell'energia elettrica e il gas (www.autoritaenergia.it) e a cui sono stati richiesti i dati suddivisi per settore domestico, terziario, industriale, agricolo, produzione di energia elettrica e consumi propri.

Energia Elettrica

I dati di energia elettrica sono stati reperiti dalla società Terna SpA in forma aggregata a livello di Provincia e dai due distributori locali (Iren SpA ed Enel Distribuzione) in forma disaggregata a livello comunale. La ripartizione dei consumi è stata ricondotta ai seguenti settori di utilizzo finale:

- domestico,
- terziario,
- industria,
- agricoltura,
- consumi propri.

Prodotti Petroliferi

Per i prodotti petroliferi è stato utilizzato il dato di vendita provinciale riportato nel Bollettino Petrolifero Nazionale elaborato dal Ministero per lo Sviluppo Economico in cui si riportano i dati di:

- olio combustibile
- gas di petrolio liquefatto (GPL), con dettaglio della quota per autotrazione;
- gasolio, con la suddivisione per usi motori, riscaldamento e agricolo;
- benzina.

Il dato provinciale è stato messo in relazione con quanto pubblicato a livello comunale dalla Regione Piemonte nell'Inventario Regionale sulle Emissioni, disponibile attualmente per l'anno 2005 e 2007. Il dato di questi due anni è stato modificato pro-quota per pareggiarlo con il totale provinciale. L'evoluzione temporale è stata ricostruita negli anni precedenti e successivi sulla base del totale provinciale e di un parametro significativo (la popolazione residente per il settore civile e il parco circolante per l'autotrazione). In assenza di fonti informative più precise, con questa

metodologia è possibile continuare a monitorare l'andamento dei consumi comunali sulla base dei dati provinciali e di parametri socio-demografici.

Settore Pubblico

I dati relativi ai consumi dell'amministrazione pubblica sono stati forniti su indicazioni della stessa. Essi comprendono i consumi termici ed elettrici degli edifici comunali, i consumi elettrici per l'illuminazione pubblica e i consumi della flotta veicolare.

Tali dati tuttavia facevano riferimento esclusivamente all'ultimo anno. Per stimare a ritroso i dati energetici si è proceduto seguendo due vie. Per quanto riguarda i consumi termici, a parità di volumetria, si è considerata la rigidità del clima nel particolare anno, grazie al valore dei Gradi Giorno e i consumi dell'ultimo anno sono stati rimodulati sulla base di quest'ultimo parametro.

Per quanto riguarda i consumi elettrici si è verificato con l'amministrazione eventuali interventi eseguiti negli anni passati che possano aver portato ad una riduzione o ad un aumento degli stessi. In mancanza di tali indicazioni il dato è stato stimato sulla base dell'evoluzione provinciale.

3.2 Bilancio Energetico Territoriale

Il territorio dei comuni della comunità nel 2008 ha fatto registrare un consumo energetico complessivo pari a 216 GWh. La maggior parte del consumo energetico comunale si riferisce al settore residenziale che percentualmente impegna il 55,5% dei consumi energetici complessivi degli otto comuni della comunità montana aderenti al Patto. Rispetto al 2000, primo anno disponibile della serie storica, si è osservata una diminuzione complessiva dei consumi totali pari al 4,4%. Il calo è determinato dal settore industriale e dai trasporti che riducono i propri consumi rispettivamente del 18,5% e del 7%. Il Grafico 1 riporta l'evoluzione dei consumi energetici dal 2000 al 2008 per settore di utilizzo.

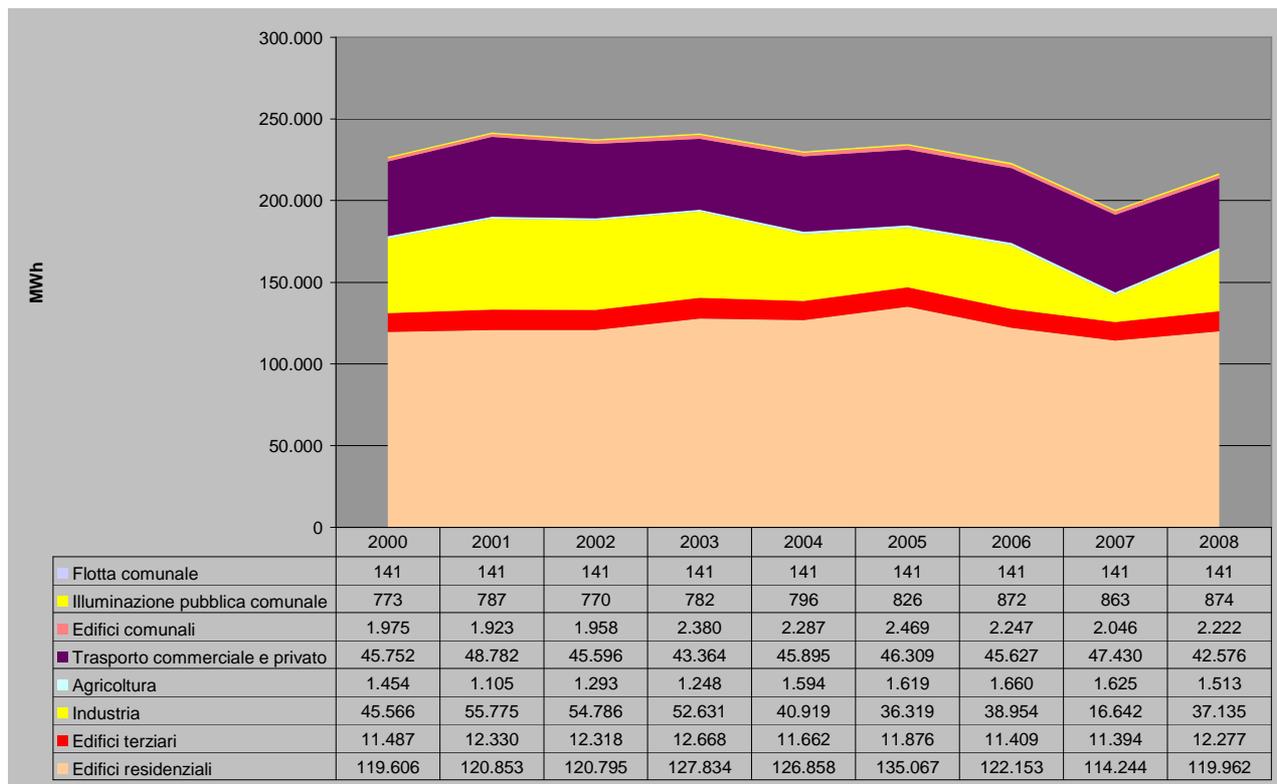


Grafico 2

In termini relativi nel 2008, insieme al settore residenziale incidono in maniera significativa anche i trasporti (19,6), l'industria (17,5%), e il terziario (5,7%). I restanti settori risultano meno incidenti. Complessivamente il terziario nel suo complesso pesa per il 7,2% circa sui consumi comunali. Per

terziario complessivo s'intende la somma del terziario privato (prevalentemente commerciale e alberghiero) e terziario pubblico (inclusivo di illuminazione pubblica e consumi legati all'edilizia pubblica).

Andando ad analizzare nello specifico i soli consumi dell'amministrazione comunale, si osserva come questi rappresentino solo l'1,5% dei consumi complessivi del territorio. Tale quota, corrispondente nel 2008 a 3.096 MWh è composta dai consumi degli edifici pubblici comunali (2.222 MWh), da quelli per Illuminazione Pubblica (874 MWh) e dai consumi di carburanti per la flotta veicolare (circa 140 MWh).

Per quanto riguarda i vettori energetici utilizzati, emerge chiaramente la preponderanza dei consumi di gas naturale, pari nel 2008 a quasi il 26% dei consumi complessivi e l'energia elettrica che assorbe una quota relativa pari al 24,8%. Per quanto riguarda i consumi degli altri vettori, va sicuramente evidenziato l'uso di biomassa legnosa che all'interno del territorio della comunità detiene una quota di consumi pari a circa il 20%. Il gasolio si assesta attorno al 13% mentre GPL, Benzina ed Olio Combustibile risultano pari rispettivamente al 7,6%,6,5% e 1%.

In termini evolutivi, tra il 2000 e il 2008, si registra un calo del 38% dell'uso di gas naturale e del 6% circa di gasolio. Cresce l'energia elettrica (+41%) e l'uso del GPL (+6%). In forte crescita, anche se su valori assoluti piccoli rispetto agli altri vettori, le installazioni di impianti solari termici che passano da una produzione di 8 MWh del 2000 agli oltre 70 del 2008.

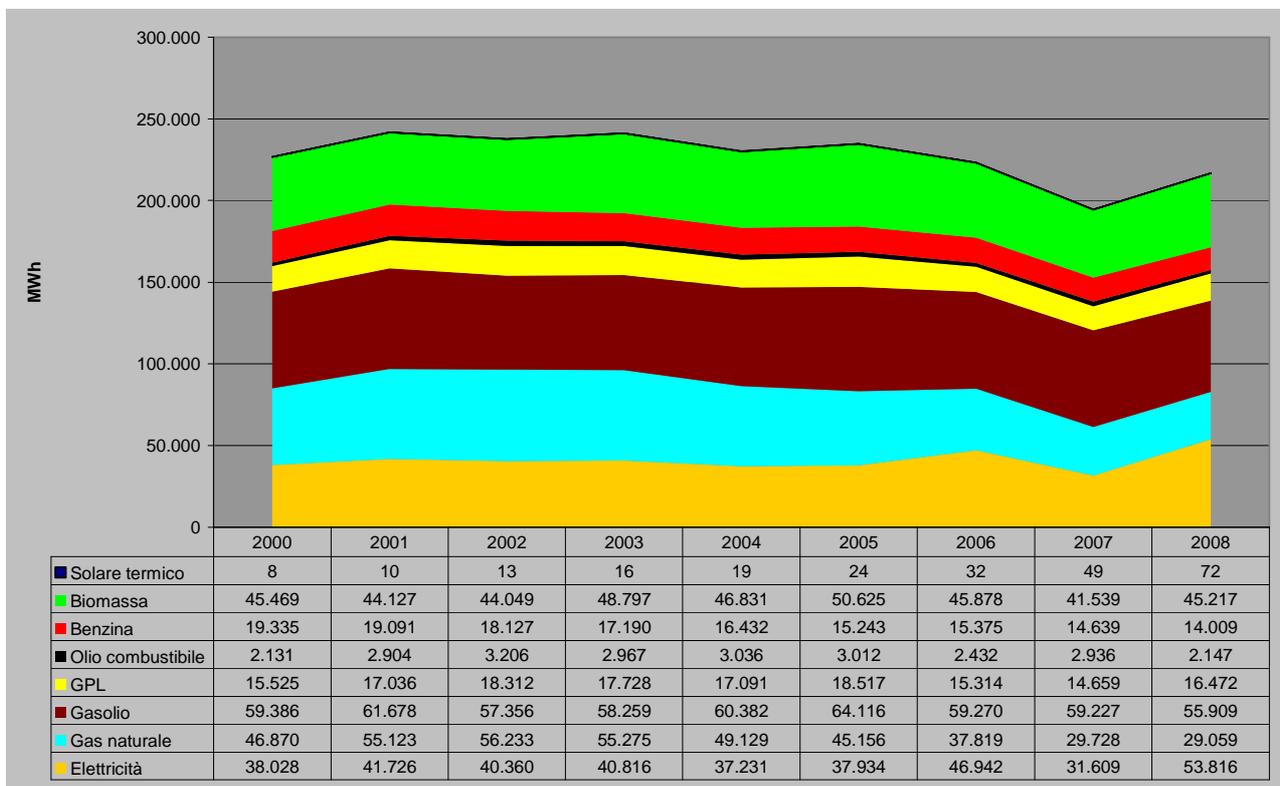


Grafico 3

Nei paragrafi seguenti verranno brevemente esaminati i consumi dei settori che sono stati considerati per valutare l'inventario delle emissioni e quindi, tutti escluso l'industria.

3.3 La residenza

Il settore residenziale, come detto, assorbe oltre il 55% dei consumi energetici complessivi del territorio. I consumi del settore nel 2008 si sono assestati attorno a 6114 GWh e rispetto al 2000 hanno fatto registrare un leggero calo pari al 4,5%.

Il combustibile maggiormente utilizzato è rappresentato dalle biomasse che, nel 2008, hanno assorbito il 39% circa dei consumi del settore. Energia elettrica e gas naturale si assestano su valori rispettivamente pari all'10,4% e al 21% mentre per il gasolio da riscaldamento si assiste ad un progressivo calo che lo porta a diminuire del 20% circa nell'arco temporale oggetto di analisi. Marginali risultano i contributi degli altri vettori.

I grafici seguenti riportano l'evoluzione dei consumi energetici per vettore e la ripartizione percentuale nel 2000 e nel 2008.

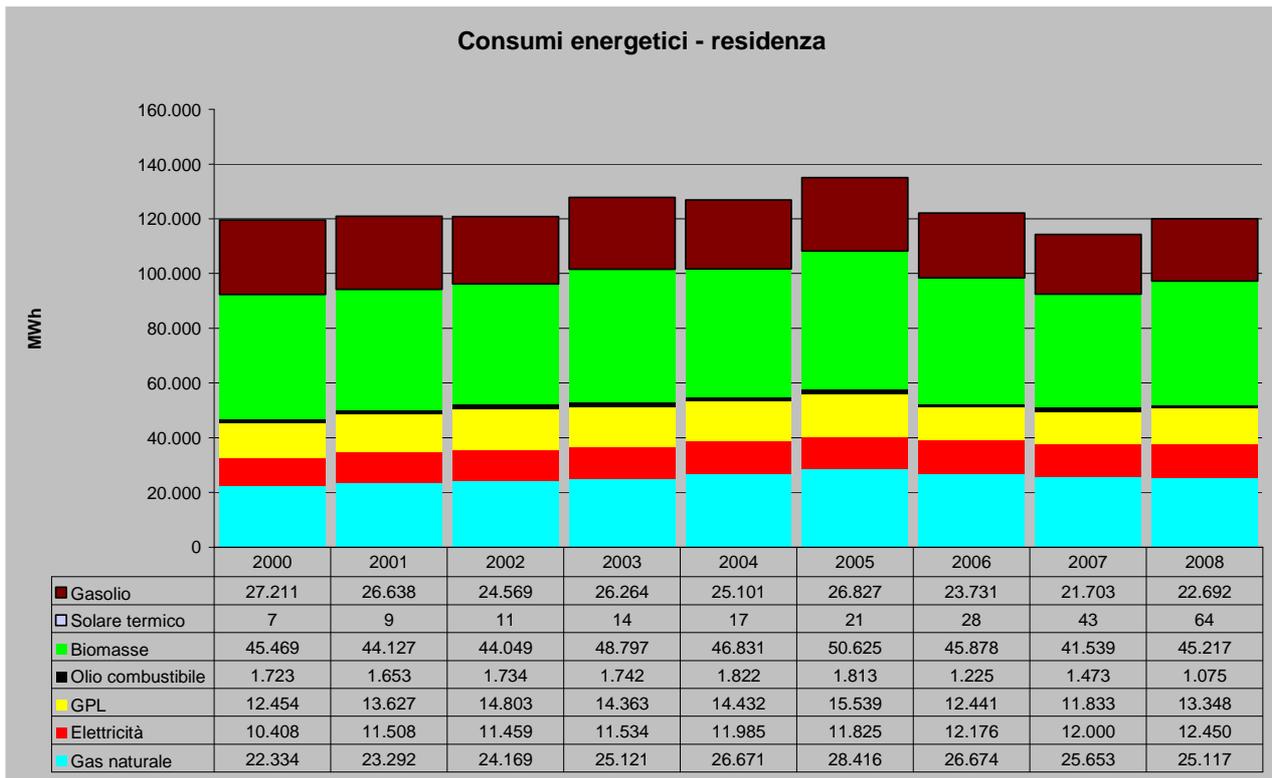


Grafico 4: Consumi energetici del settore residenziale (Valori in MWh)

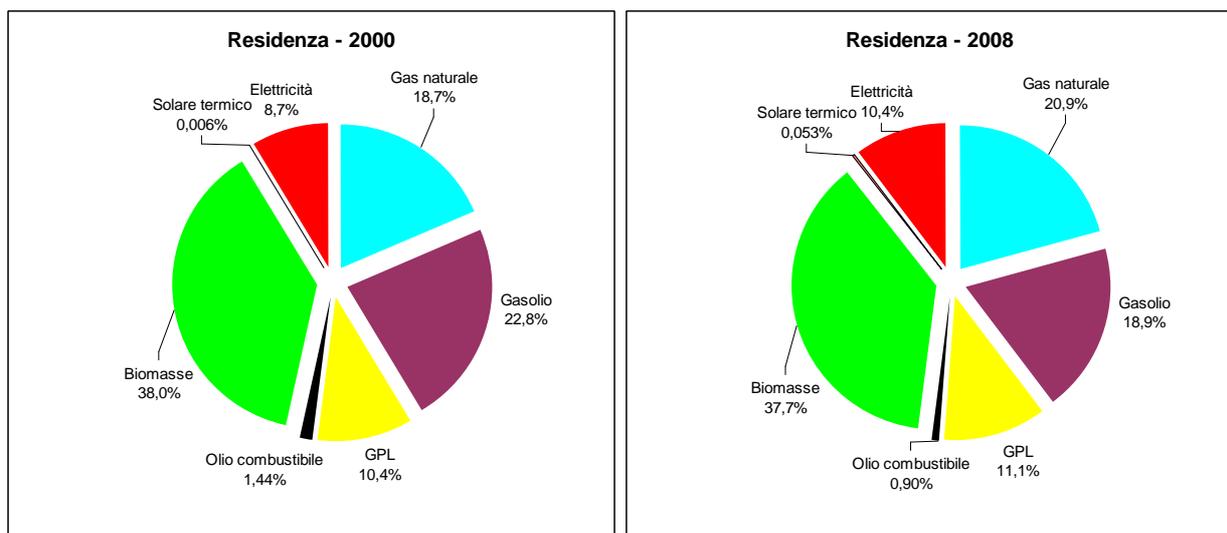


Grafico 5

3.4 Il terziario

Il settore terziario, prevalentemente di tipo commerciale e alberghiero, nel 2008 ha fatto registrare un consumo complessivo pari a 11,4 GWh, all'incirca il medesimo valore rispetto al 2000. Il vettore energetico maggiormente utilizzato è l'energia elettrica che è aumentato del 56% circa nell'intervallo in esame e ha assorbito oltre il 39% dei consumi complessivi del 2008. Nello stesso anno il gasolio si è assestato attorno al 30% circa, il GPL al 18,5% e il gas naturale al 13% e I grafici seguenti riportano l'evoluzione dei consumi energetici per vettore e la composizione vettoriale nel 2000 e nel 2008.

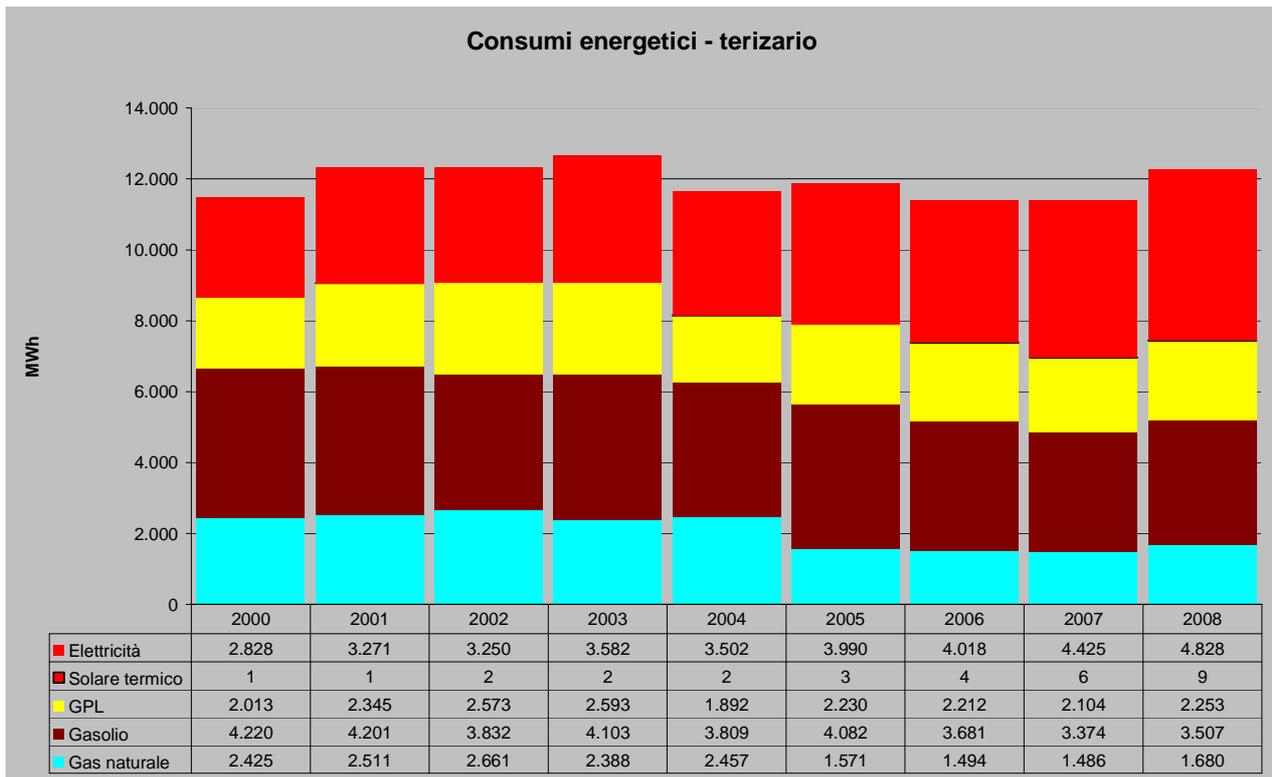


Grafico 6: Consumi energetici del settore terziario (Valori in MWh)

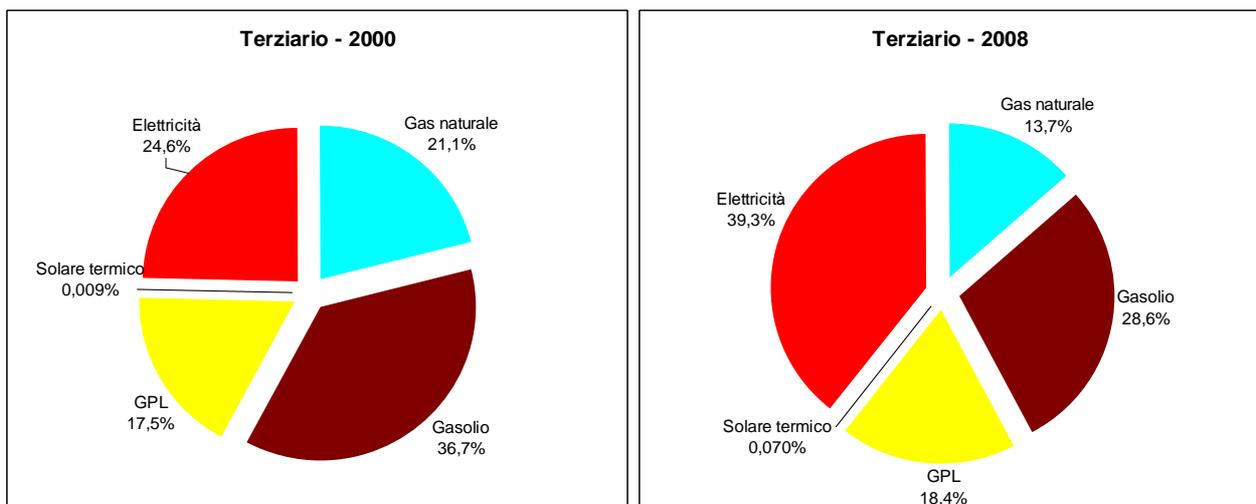


Grafico 7

3.5 Il settore pubblico

Il settore pubblico assorbe circa l'1,5%% dei consumi complessivi del comune (l'1,7% senza considerare i consumi dell'industria). I fabbisogni termici ed elettrici degli edifici pubblici assorbono oltre il 67% dei consumi del settore, l'illuminazione pubblica circa il 28% e la restante quota la flotta dei veicoli comunali. Rispetto al 2000 si è osservato un incremento complessivo pari a poco più dell'12% con un evidente aumento dei consumi elettrici e termici del parco edilizio comunale. I grafici seguenti riportano l'evoluzione dei consumi energetici per vettore e la ripartizione percentuale nel 2000 e nel 2008.

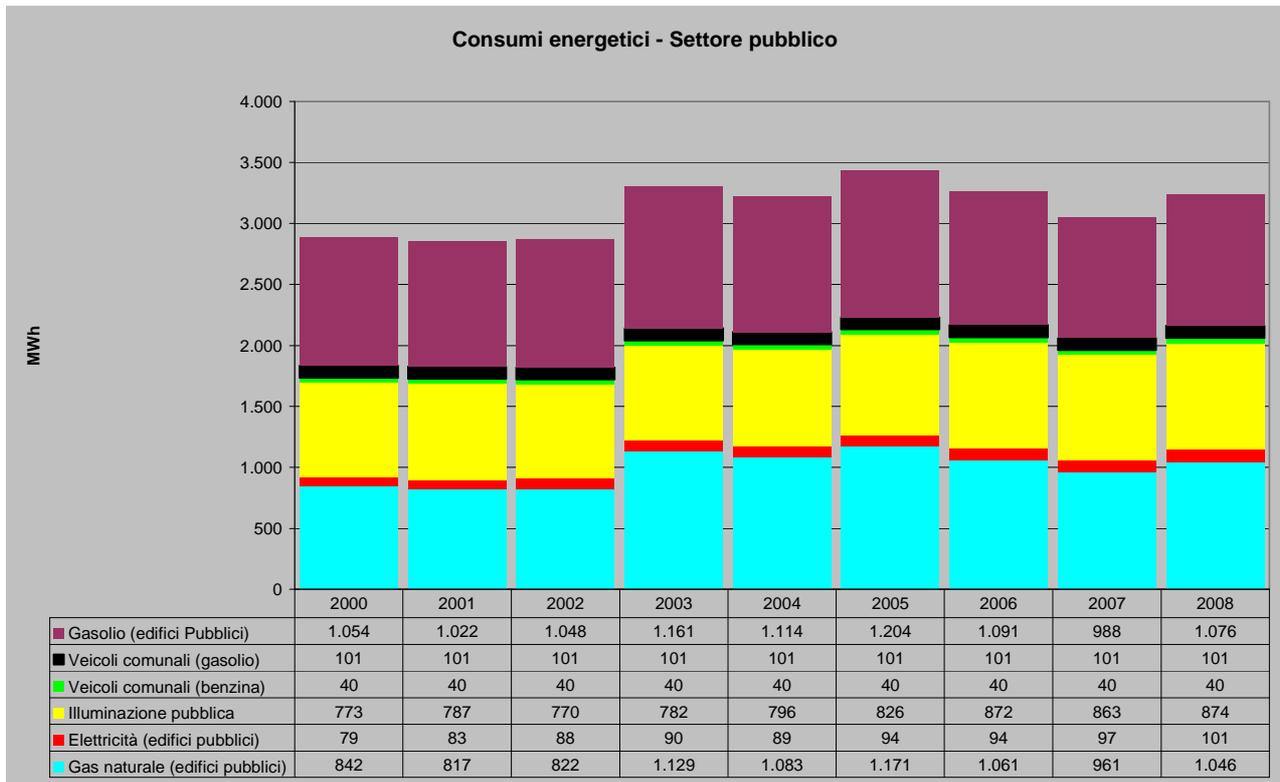


Grafico 8: Consumi energetici del settore pubblico (Valori in MWh)

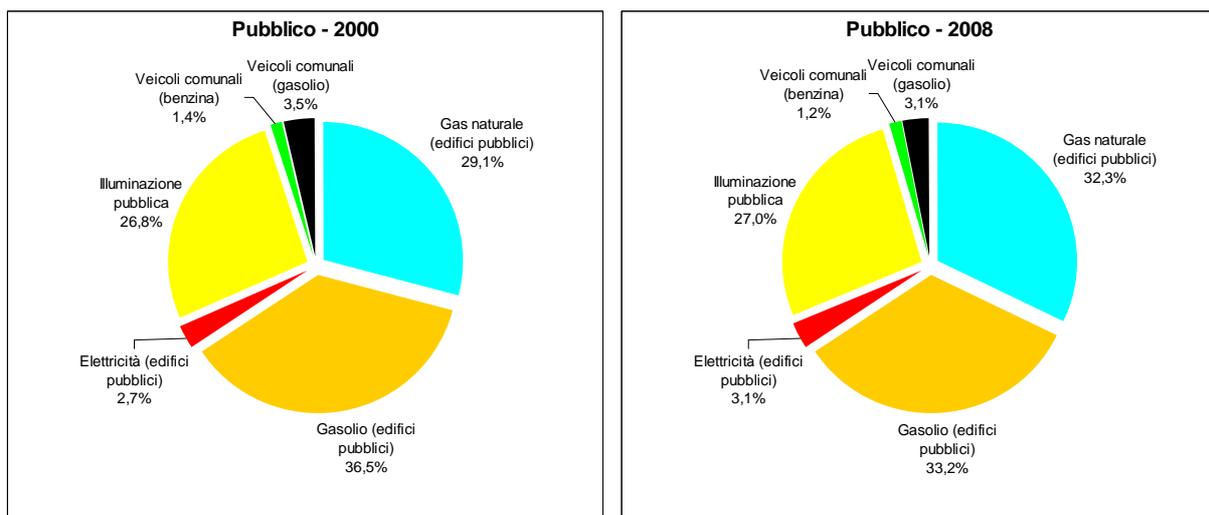


Grafico 9

3.6I trasporti

I trasporti privati e commerciali hanno assorbito nel 2008 oltre 47,4 GWh, l'8,3% in meno rispetto al 2000. Il gasolio è il carburante maggiormente utilizzato con una quota pari al 64,6%. La benzina assorbe il 33,3% mentre il GPL si assesta attorno al 2,1%. La cosa più evidente che appare analizzando le dinamiche del settore è che, nell'intervallo temporale in esame, si è assistito ad un andamento decrescente dei consumi di benzina e di GPL e una sostanziale crescita dei consumi di gasolio, come si evince dalle rappresentazioni grafiche seguenti.

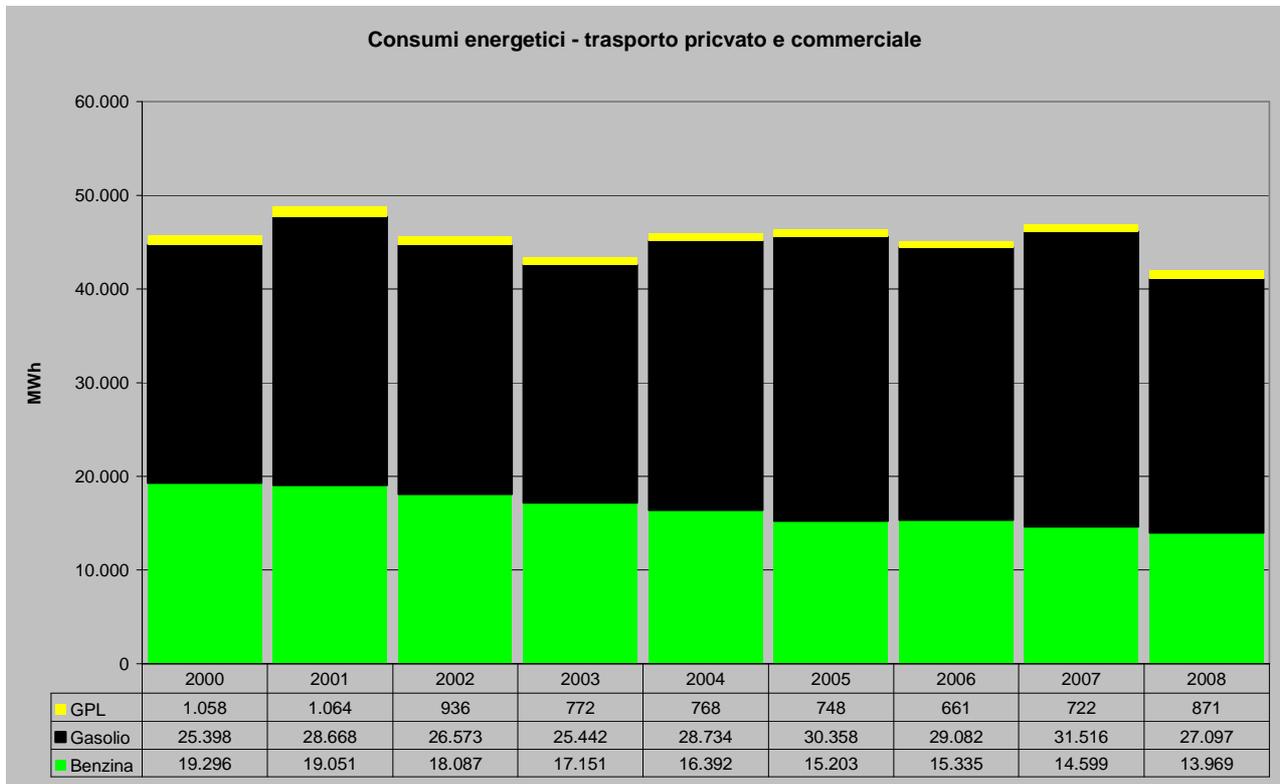


Grafico 10: Consumi energetici del settore trasporti (Valori in MWh)

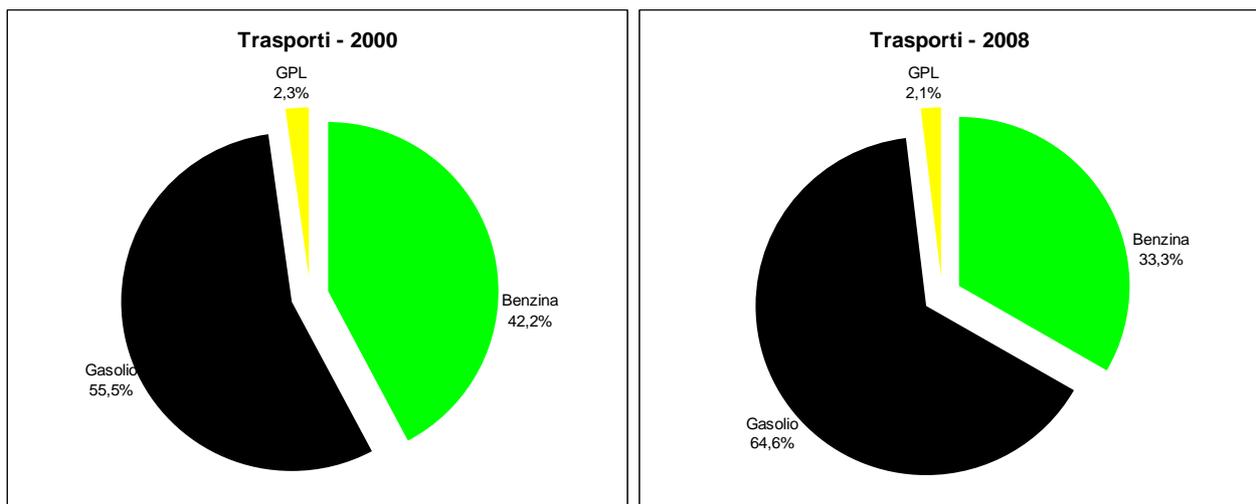


Grafico 11

3.7 L'agricoltura

Il settore agricolo nel suo complesso contribuisce ai consumi comunali in maniera estremamente marginale. Il settore assorbe appena oltre lo 0,7% dei consumi complessivi comunali. Quasi il 95% dei consumi è attribuibile al gasolio e la restante quota all'energia elettrica.

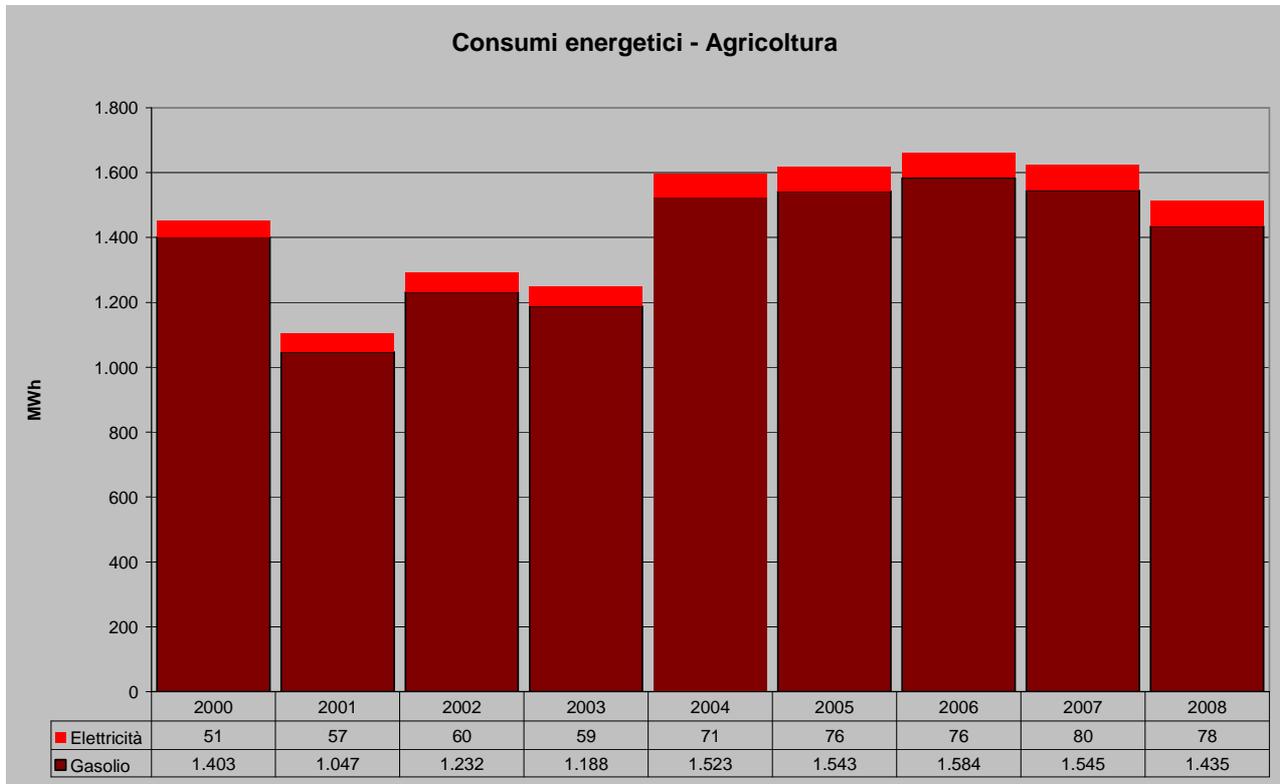


Grafico 12: Consumi energetici del settore agricolo (Valori in MWh)

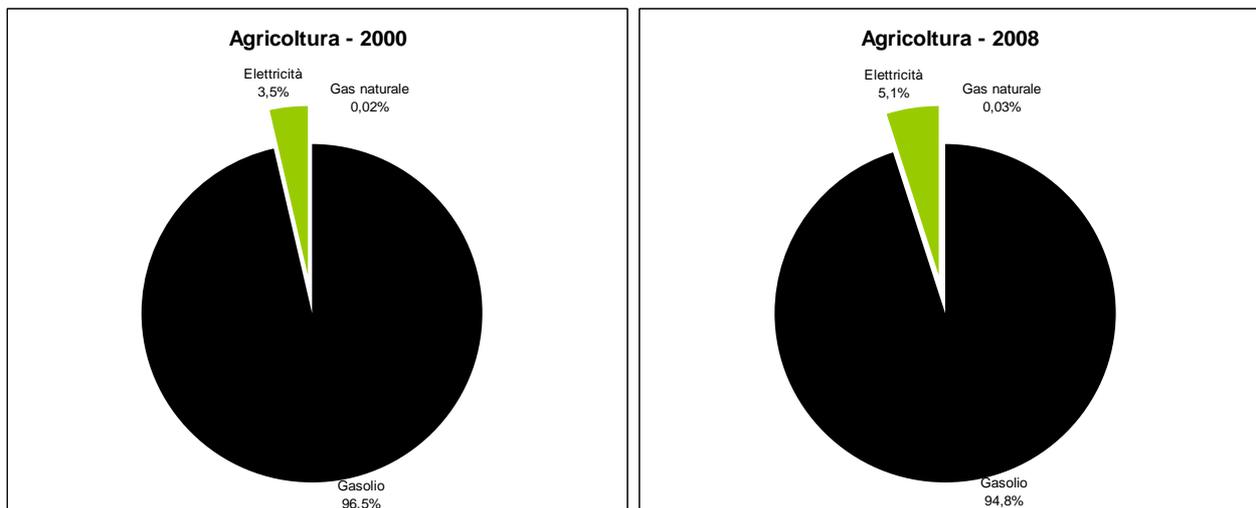


Grafico 13:

4 IL BILANCIO DELLE EMISSIONI DEI COMUNI DEL TERRITORIO

Sulla base delle indicazioni fornite dal Joint Research Centre, è stato adottato un sistema basato sui fattori di emissione IPPC, che si riferiscono alle emissioni di CO₂ relative ai consumi energetici di un territorio. Le emissioni considerate sono sia quelle dirette sia quelle indirette. Le prime si riferiscono ai processi di combustione che avvengono direttamente nel territorio, le seconde si riferiscono a emissioni avvenute in altri territori ma associate (indirettamente) al territorio in esame perché relative all'energia elettrica consumata localmente. Questa metodologia è in linea con il sistema di monitoraggio della politica europea del 20-20-20 e del Protocollo di Kyoto e si basa su fattori di emissioni condivisi e facilmente reperibili. Per contro ha il difetto di non considerare tutte le emissioni che intervengono nel ciclo di vita dell'energia che vogliamo contabilizzare, comprese le emissioni associate alla produzione dei vettori energetici e dei dispositivi impiegati per utilizzare l'energia stessa.

Di seguito si riportano i fattori di emissione utilizzati

Vettore energetico	Ton CO ₂ /MWh
gas naturale	0,2021
olio combustibile	0,2786
gas di petrolio liquefatto	0,2270
gasolio	0,2666
benzina	0,2494

Tabella 5

Per quanto riguarda il fluido termovettore fornito tramite la rete di teleriscaldamento, il coefficiente specifico di emissione è stato posto uguale a zero, poiché l'impianto di cogenerazione che fornisce il calore rientra già nel Progetto di Scambio di Emissioni Europeo (European Emissionis Trading Scheme/ETS). Di conseguenza le azioni di riduzione che verranno proposte per gli edifici serviti dal teleriscaldamento avranno effetti solo per la quota di edifici riscaldati con altri vettori energetici. E' comunque ferma intenzione dell'Amministrazione Comunale agire il più possibile sul parco edilizio privato nel suo complesso, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato.

In termini di emissioni di gas di serra (considerando anche il contributo del settore industriale), complessivamente il territorio della comunità montana, nel 2008, ha emesso in totale 54,6 kt di CO₂. Rispetto al 2000, primo anno disponibile della serie storica, l'incremento è stato pari al 15,8%.

Il settore che pesa maggiormente, nel 2008, risulta essere quello residenziale (20,4 kt di CO₂ emessa nel 2008, pari al 37,5 % delle emissioni complessive comunali) seguito dall'industria (17,3 kt di CO₂ emessa nel 2008, pari al 31,8 % delle emissioni complessive comunali) e dai trasporti (11,2 kt di CO₂ emessa nel 2008, pari al 20,5% delle emissioni complessive comunali). Il terziario è responsabile di 4,1 kt pari al 7,5% delle emissioni complessive comunali. Il settore pubblico è responsabile dell'1,8% delle emissioni complessive.

In termini evolutivi, si osserva come siano le emissioni dei trasporti a far registrare l'unico calo delle emissioni, pari a -5,1% tra il 2000 e il 2008. Gli altri settori sono caratterizzati da incrementi generalizzati che vanno dal 31% della residenza, al 20% del terziario fino al 5,5% circa dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le emissioni strettamente connesse all'amministrazione comunale (che arrivano come detto all'incirca all'1,8% delle emissioni complessivamente emesse sul territorio), si osserva un incremento delle emissioni di CO₂ del 13% all'illuminazione pubblica e uno dell'11% circa dei fabbisogni degli edifici comunali.

Il grafico seguente riporta le emissioni complessive di CO₂ per settore dal 2000 al 2008.

Emissione di CO₂ per settore

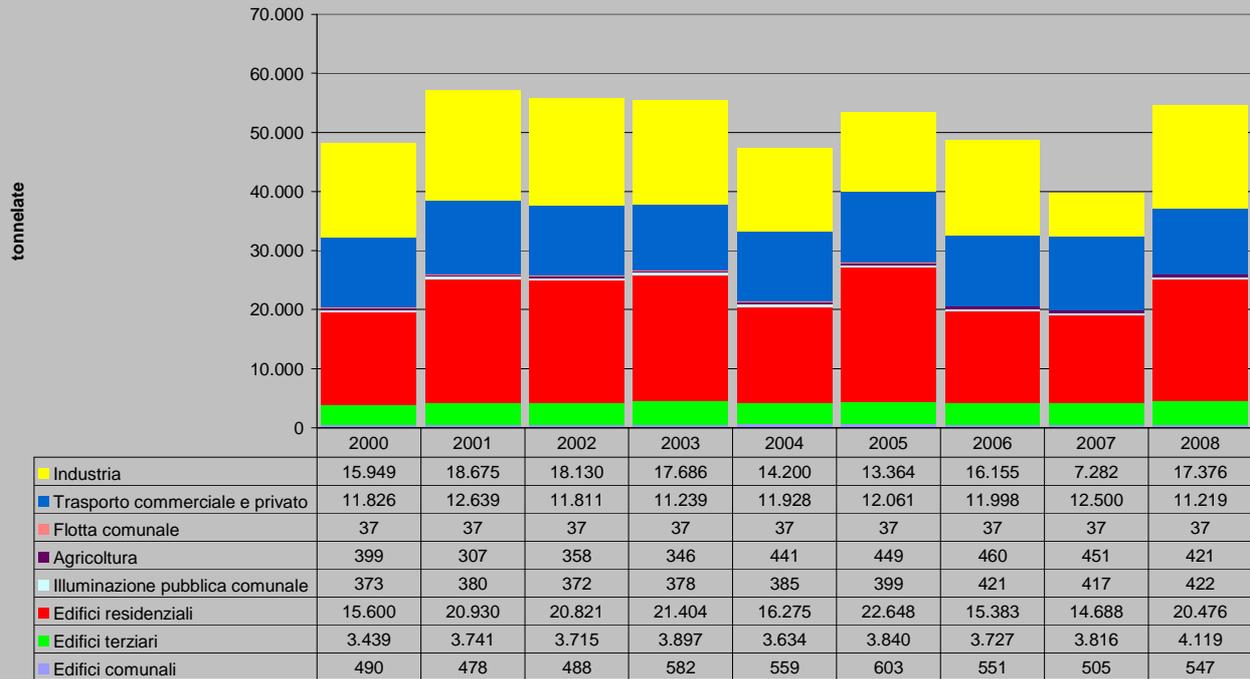


Grafico 14

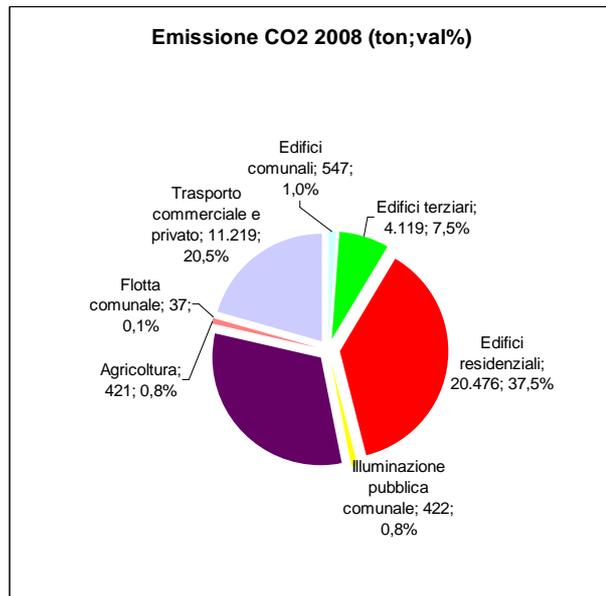
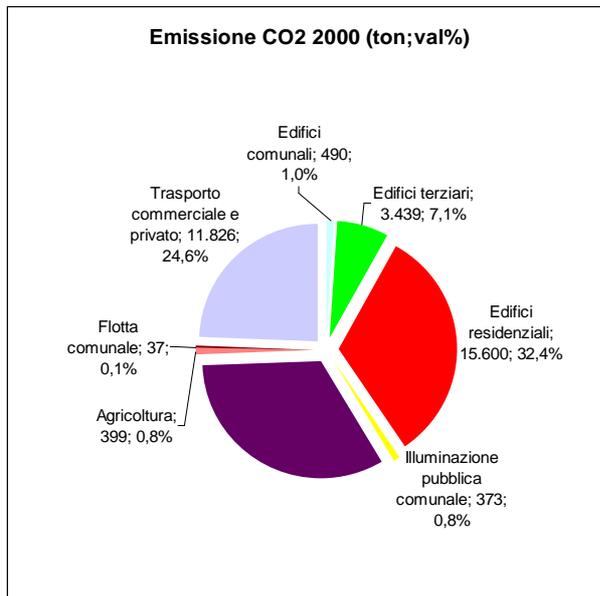


Grafico 15

5. ANALISI ENERGETICA COMUNALE

5.1 Analisi della domanda

Il comune di Germagnano ha assorbito nel 2008 circa 50 MWh, il 24% dei consumi complessivi del territorio della comunità. Durante l'intervallo temporale in esame si è assistito a particolari modificazioni delle tendenze prevalentemente dovute alle oscillazioni dei consumi industriali, così come si evince dalla rappresentazione grafica seguente.

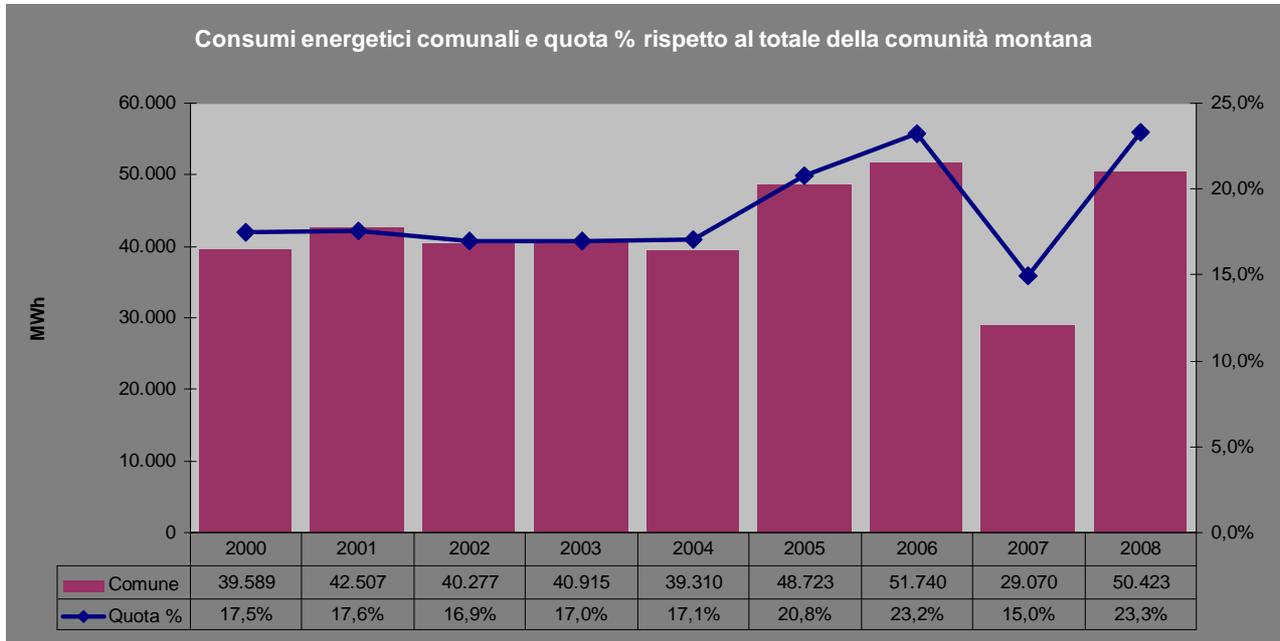


Grafico 16

La quota maggiore di consumo spetta all'industria che nel 2008 ha assorbito il 56% circa dei consumi complessivi comunali seguita dalla residenza con il 27% circa. I trasporti assorbono una quota pari a circa il 11% mentre il terziario si assesta a poco più del 4%. Il settore pubblico consuma solo il 0,5% dei fabbisogni energetici totali.

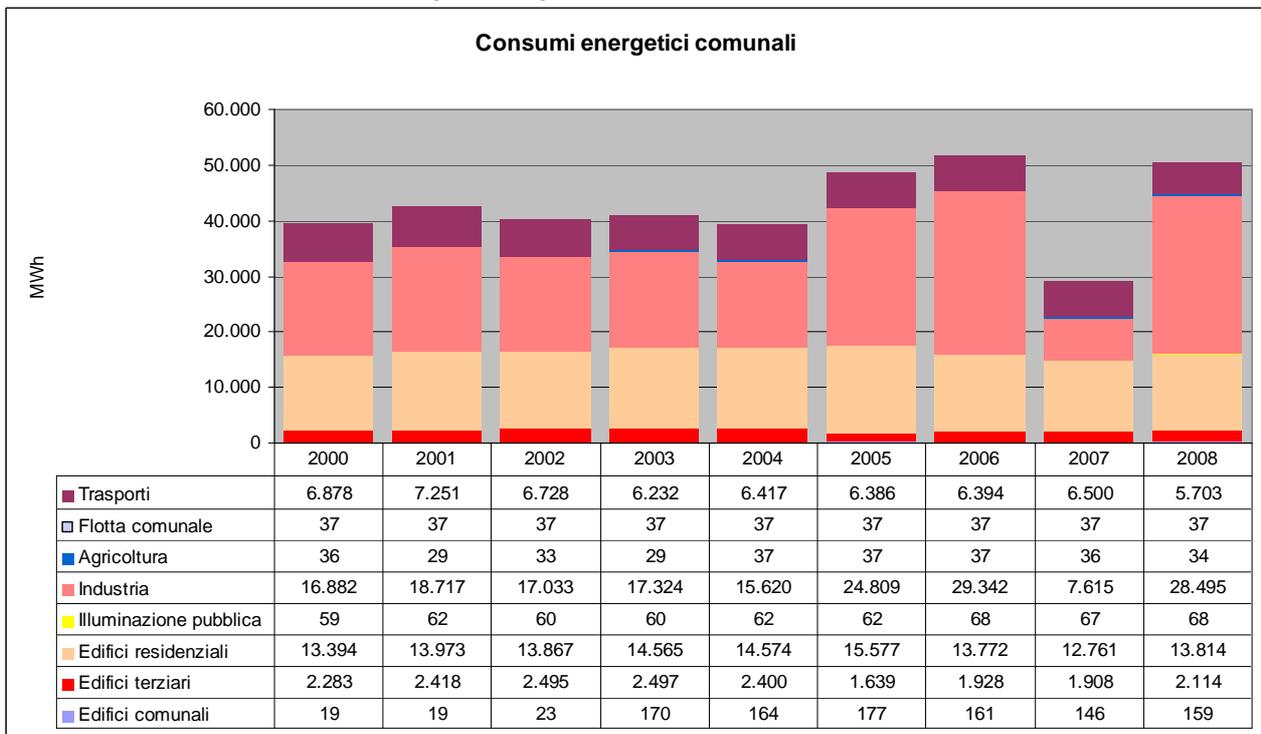


Grafico 17

In termini di vettori energetici si osserva come sia l'energia elettrica la fonte maggiormente utilizzata seguita dal gasolio per riscaldamento. Il grafico seguente riporta l'andamento dei consumi energetici per i diversi vettori.

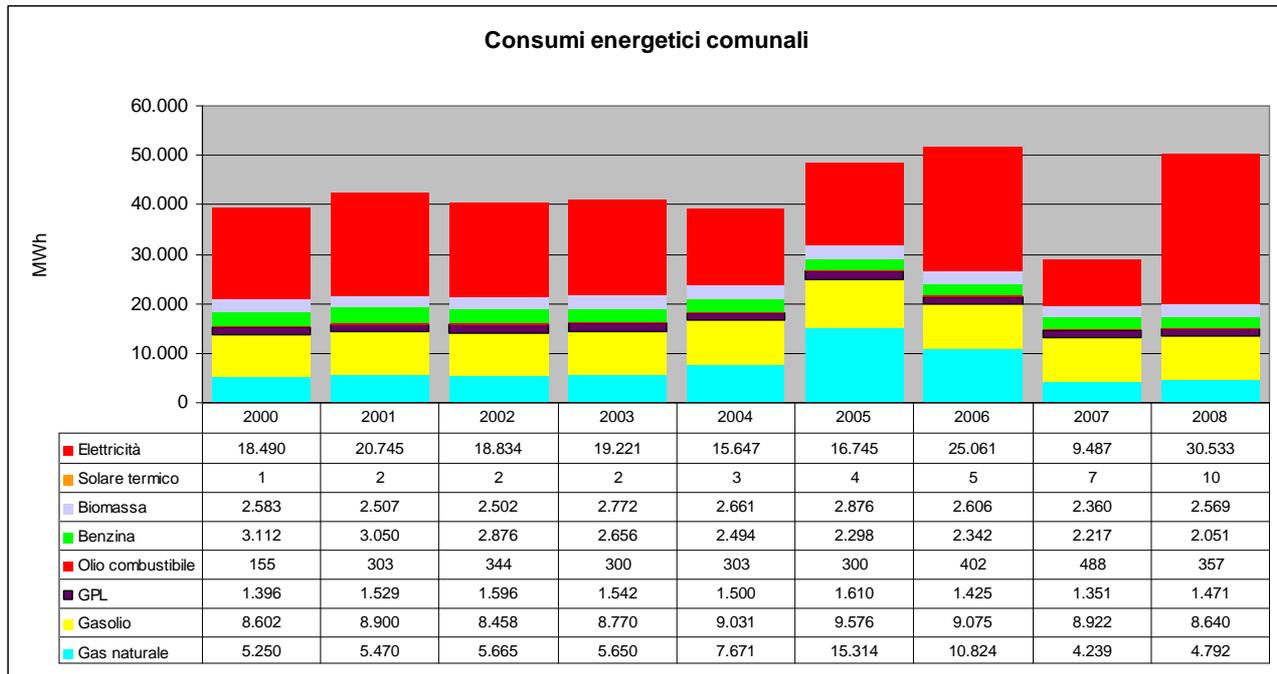


Grafico 18

5.2 Analisi dell'offerta

All'interno del territorio comunale di Germagnano, oltre a pochi kWp di potenza fotovoltaica, è presente una centrale idroelettrica di potenza pari a 5,3 MW. La rappresentazione grafica seguente mostra l'evoluzione della produzione elettrica della centrale e il consumo complessivo comunale di energia elettrica

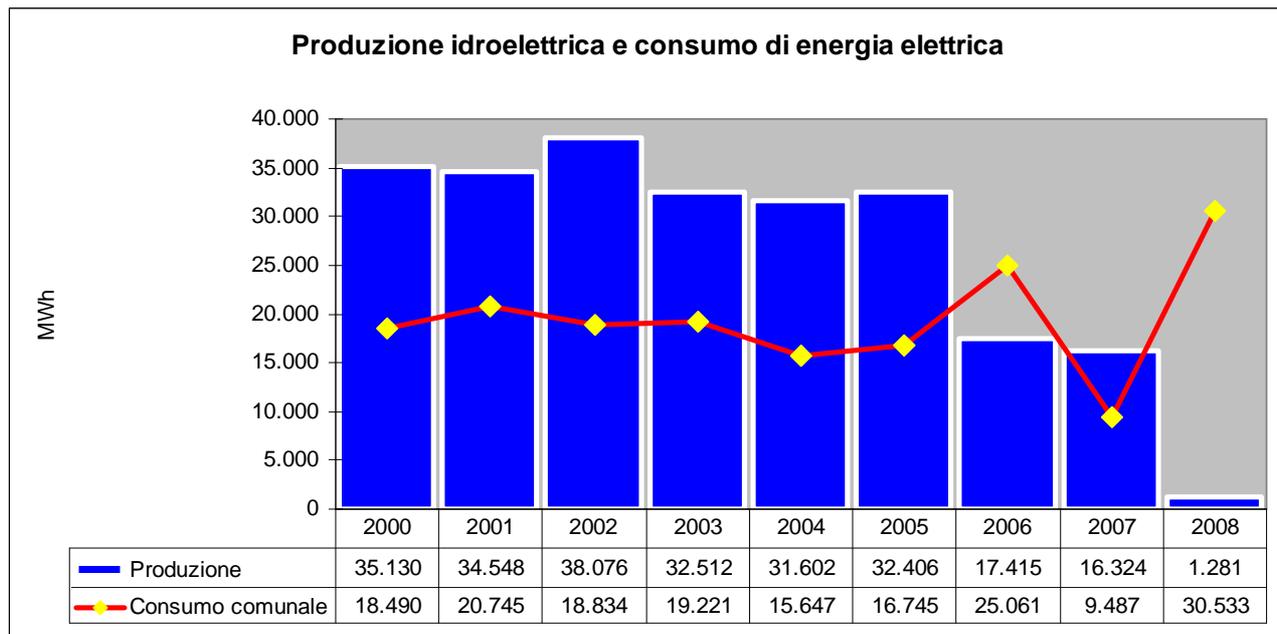


Grafico 19

Come si evince dal grafico precedente, la produzione di energia idroelettrica è quasi sempre superiore al consumo interno. Per tale ragione le emissioni di CO₂ associate al consumo di energia elettrica sono diverse da zero solo per gli anni nei quali il consumo ha superato la produzione. Interventi e azioni che quindi abbiano come scopo la riduzione dei consumi elettrici, non danno risultati in termini di riduzione delle emissioni, poiché l'energia elettrica consumata nel territorio comunale è già prodotta da un impianto che deve essere considerato a zero emissioni e poiché l'anno di riferimento su cui si deve basare il calcolo del coefficiente di emissioni per i risultati delle azioni è il medesimo dell'anno di riferimento.

5.3 Emissioni di CO₂ comunali

Per quanto riguarda il contributo di Germagnano in termini di emissioni di CO₂, si osserva come il comune sia stato responsabile, nel 2008, di una quota pari a poco meno dell'8% delle emissioni complessive dei comuni della comunità. Rispetto al 2000 il Comune di Germagnano ha emesso circa il 6% in meno di anidride carbonica.

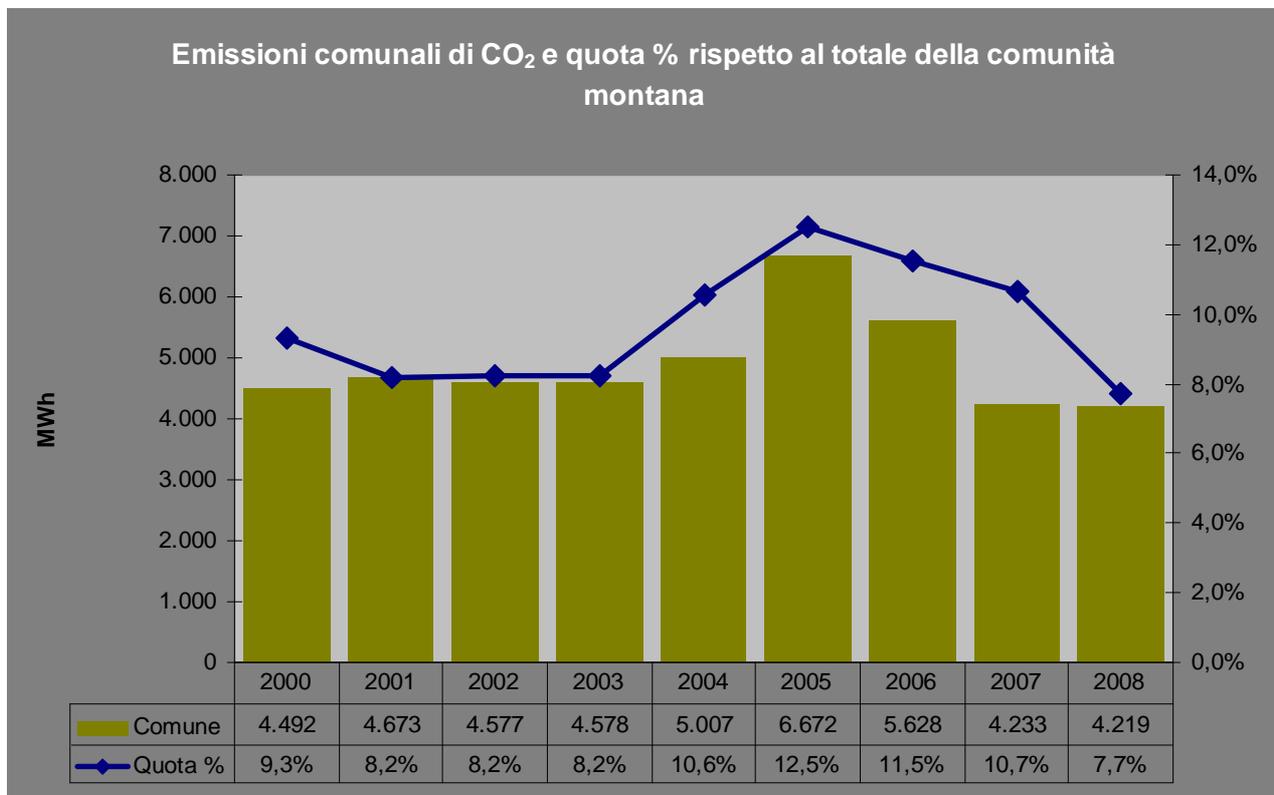


Grafico 20

Analizzando nello specifico le emissioni di CO₂ si osserva come sia della residenza la responsabilità maggiore con una quota pari a poco più del 54%. Il trasporto detiene una quota di emissione pari al 35%, mentre il terziario al 7,7%. C'è da sottolineare che le emissioni associate ai consumi di energia elettrica sono pari a zero per quasi tutto il periodo in esame poiché all'interno del territorio comunale è presente un impianto idroelettrico capace di produrre per quasi tutti gli anni ben oltre il fabbisogno complessivo comunale. Il grafico seguente riporta l'evoluzione delle emissioni di CO₂ per i diversi settori analizzati.

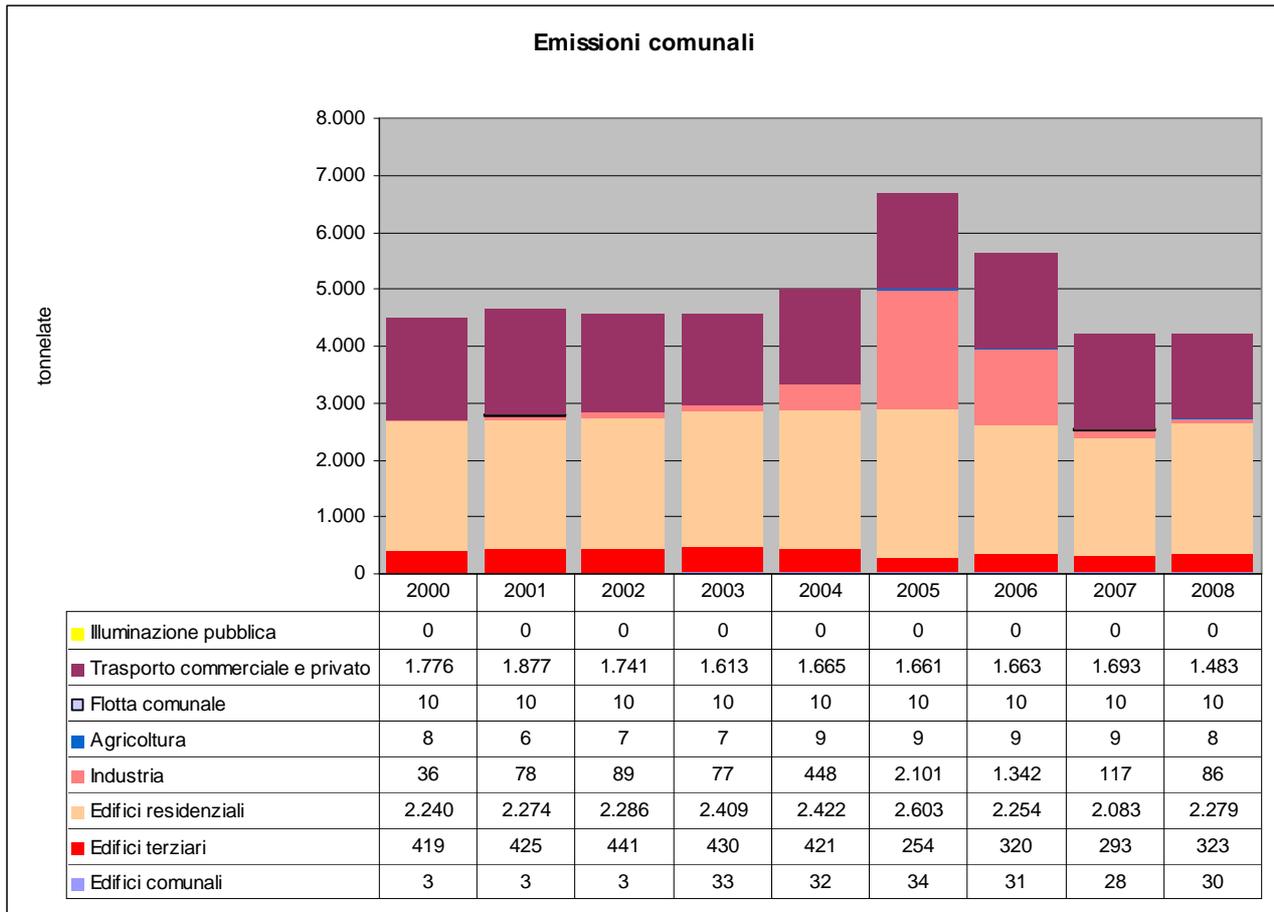


Grafico 21

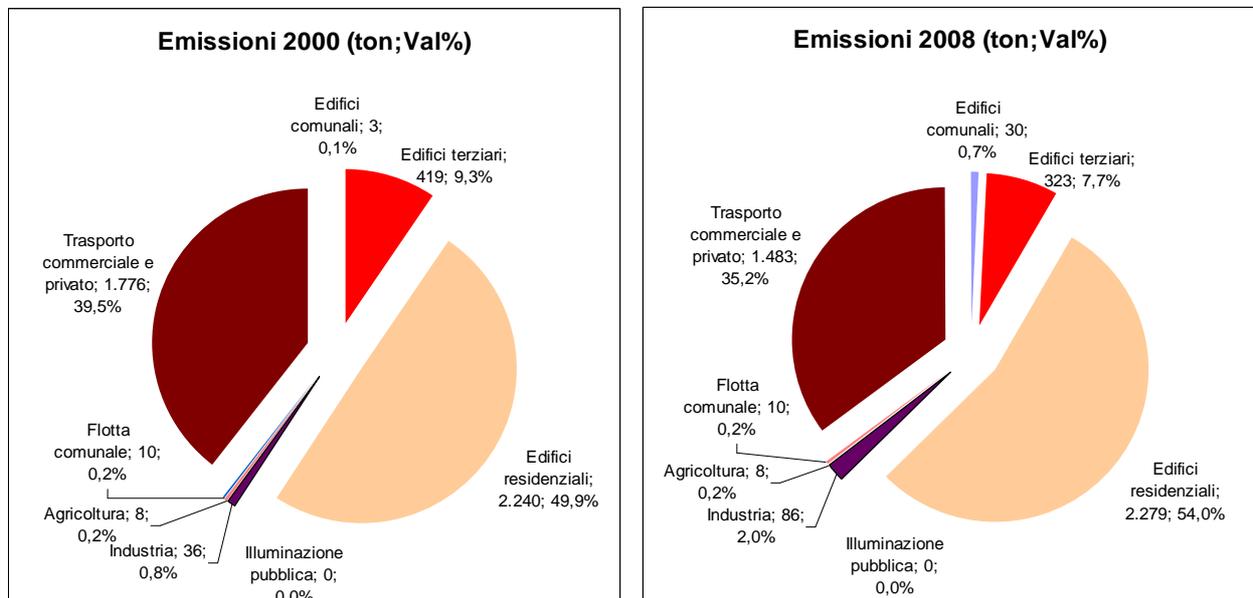


Grafico 22

6. LA DEFINIZIONE DELLA BEI (*Baseline Emission Inventory – industria esclusa*)

La metodologia di elaborazione di un PAES prevede la scelta di un anno di riferimento sul quale basare le ipotesi di riduzione. Le emissioni di tale anno andranno infatti a definire la quota di emissioni da abbattere al 2020 che dovranno essere pari ad almeno il 20% delle emissioni dell'anno di *Baseline*. Per il Comune di Germagnano la BEI è stata fissata al 2004 che rappresenta all'incirca le emissioni medie degli anni oggetto di analisi. Nella metodologia di definizione della BEI, come consentito dalle Linee Guida per la Redazione dei PAES, è stato escluso il settore industriale. Il grafico seguente riporta l'evoluzione delle emissioni (industria esclusa) dal 2000 al 2008 con in evidenza l'anno prescelto come Baseline.

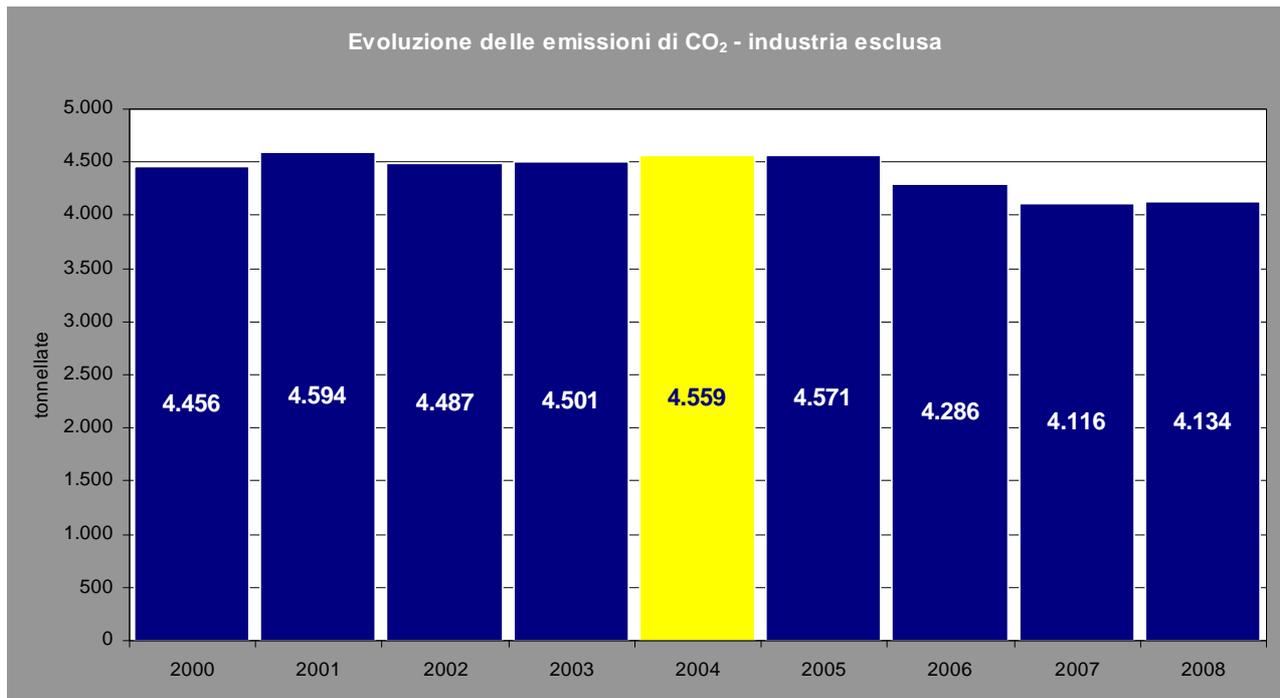


Grafico 23

Come si osserva dal grafico precedente, le emissioni assumono un andamento piuttosto regolare per quasi tutto l'intervallo temporale in esame che porta ad un calo complessivo pari al 7,2%

Stando ai dati elaborati, nel 2004 le emissioni di CO₂ complessive attribuibili al territorio comunale di Germagnano sono state pari a 4.559 tonnellate.

In termini di ripartizione, si osserva immediatamente che le quote più consistenti spettano a residenza, trasporti e terziario rispettivamente con il 55%, 36% e 7,8%. Il settore pubblico contribuisce ad una quota di emissioni pari a circa l'1%

Da tale analisi emerge chiaramente come l'amministrazione, per potere raggiungere gli obiettivi preposti, abbia l'obbligo di agire non solo sul proprio patrimonio, ma in la gran parte su settori che non sono di propria diretta competenza.

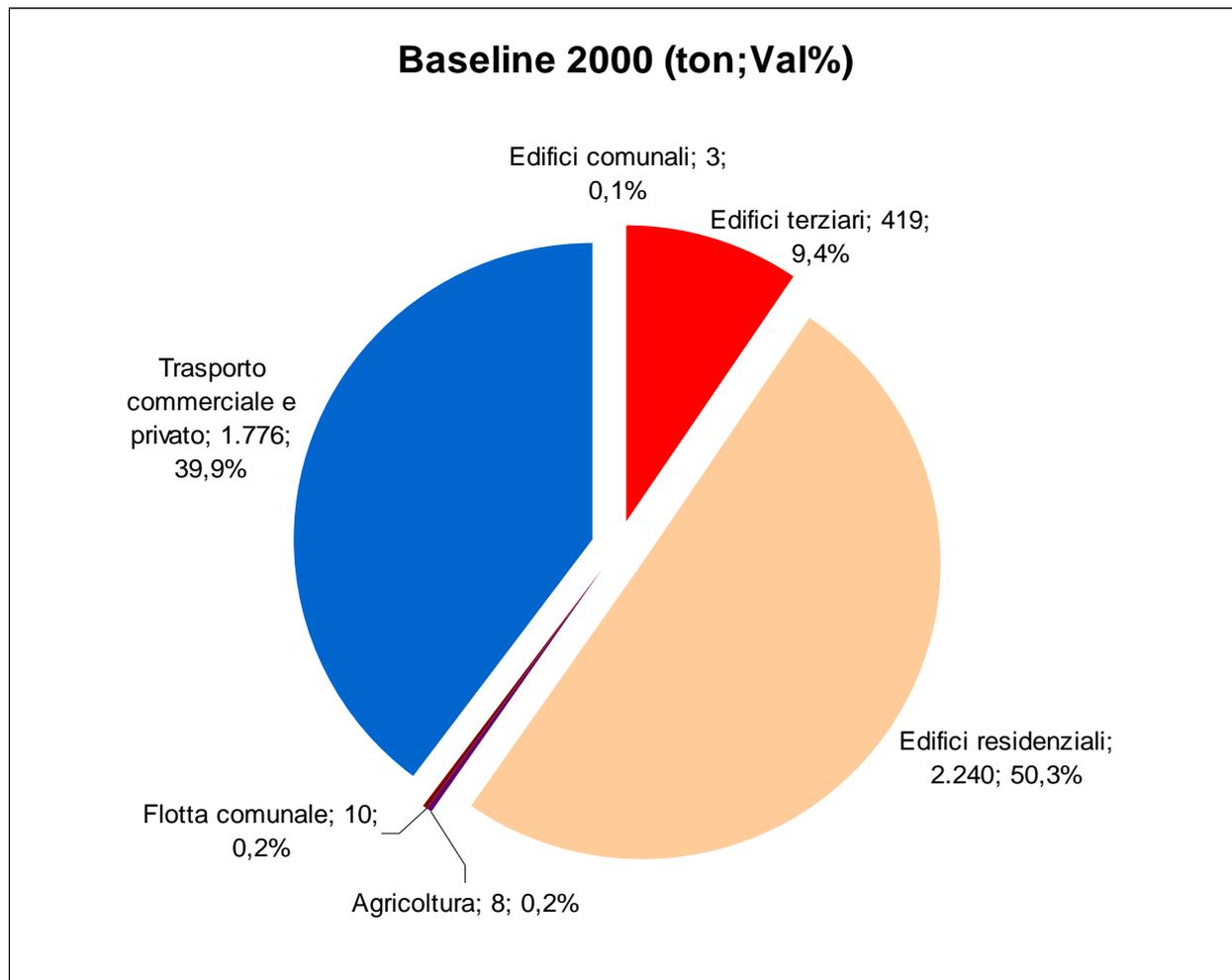


Grafico 24

Avendo definito l'anno di Baseline, la riduzione minima da raggiungere per rispettare gli obiettivi imposti dalla Commissione è pari a 912 tonnellate, pari al 20% delle emissioni della Baseline.

Baseline 2004 (ton)	4.559
Obiettivo Riduzione (ton)	912
Obiettivo <u>minimo</u> emissioni 2020 (ton)	3.647

Tabella 8

Il grafico seguente sintetizza e mostra i concetti e i valori appena espressi con in evidenza il valore minimo di riduzione richiesto.

Obiettivo di riduzione

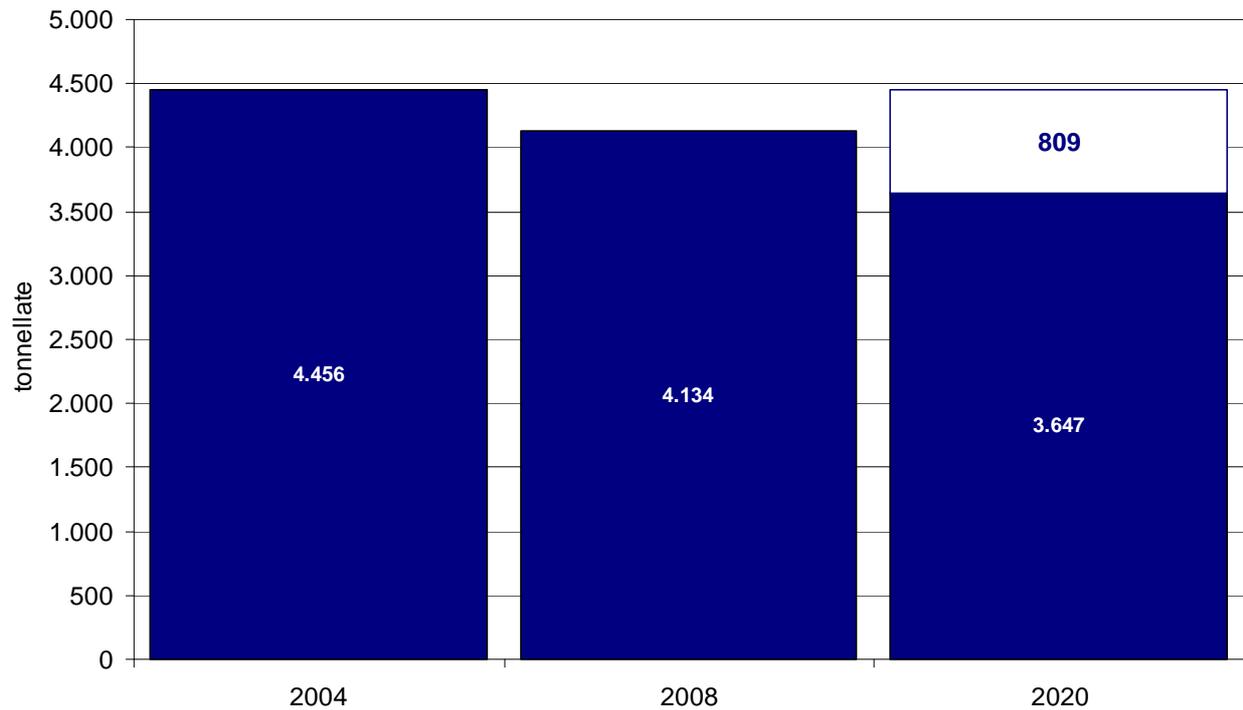


Grafico 25

Rispetto al 2008, ultimo anno disponibile, la riduzione necessaria per raggiungere l'obiettivo di riduzione risulta essere pari a 486 kt, che corrisponde al 11,7% in meno.

IL PIANO D'AZIONE

METODOLOGIA

7. ASPETTI METODOLOGICI

La ricostruzione storica del bilancio energetico, benché indispensabile per delineare le componenti principali che influenzano l'evoluzione del sistema energetico del territorio in esame e delle corrispondenti emissioni di gas serra, non fornisce generalmente gli elementi sufficienti per proiettare l'analisi nel futuro, anche in relazione all'identificazione di interventi di efficientizzazione. E' necessaria, a tal fine, l'analisi sia delle componenti socio-economiche (lette nella loro evoluzione e nei loro sviluppi in serie storica in modo da comprenderne gli andamenti e definirne le tendenze future) che necessitano l'utilizzo delle fonti energetiche, sia delle componenti tecnologiche che di tale necessità sono il tramite. Le analisi sono realizzate mediante studi di settore, in modo da fare emergere il contributo che ognuno di questi potrà fornire al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'impatto energetico sull'ambiente. Le indagini sono svolte in alcuni particolari settori, in base a quanto emerso dall'evolversi del quadro conoscitivo.

Tra i settori analizzati vi sono:

- il settore residenziale,
- il settore terziario
- il settore pubblico
- i trasporti (in base alla disponibilità dei dati specifici).

Per quanto riguarda il settore residenziale è stata prevista un'analisi delle caratteristiche termofisiche degli edifici mediante la classificazione degli stessi basata sull'individuazione di tipologie edilizie di riferimento a cui sono associate anche specifiche prestazioni energetiche. Il parco edilizio è stato ricostruito ripartendo gli edifici per epoche di costruzione oltre che in base a parametri geometrici.

Abitazioni occupate per numero di piani ed epoca di costruzione									
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1991-2001	Dal 2001-2008	Totale
1	25	23	22	0	10	6	7	1	94
2	23	22	21	1	9	6	6	18	106
3	57	53	50	1	15	21	14	12	223
4 e +	62	58	56	2	15	23	16	2	233
Totale	167	157	149	4	49	55	43	33	657

Tabella 10

Questo tipo di analisi viene condotta ipotizzando stratigrafie e calcolando parametri di dispersione termica medi per epoca storica e per singola tipologia dell'involucro disperdente. A completamento di questa analisi prettamente legata all'involucro edilizio, sono individuati i rendimenti impiantistici complessivi medi, anche attraverso l'ausilio di dati forniti dall'amministrazione comunale o provinciale o in base a stime. Questo tipo di analisi consente di ricostruire il fabbisogno energetico con una procedura bottom-up; esso va poi calibrato con i consumi ricavati nel bilancio energetico mediante la procedura top-down. Questa metodologia consente di modellizzare l'intero patrimonio edilizio.

L'utilità di un'analisi di questo tipo si delinea principalmente in due elementi:

1. maggiore precisione dei dati imputati in bilancio: infatti il bilancio comunale, a livello di settore, ha una doppia validazione (dall'alto verso il basso attraverso la disaggregazione dei dati di consumo di gas e dal basso verso l'alto attraverso i parametri di efficienza di involucro e impianti);
2. possibilità di costruire scenari a lungo termine valutati quantitativamente.

A titolo solo esemplificativo, il modello di simulazione dell'edificato permette una disaggregazione delle superfici disperdenti per tipologia di superficie, per epoca storica e per caratteristiche termofisiche delle stesse.

In questo modo, l'eventuale scenario in cui si ipotizzi l'implementazione di sistemi di coibentazione o lo svecchiamento di impianti termici è facilmente quantificabile (con errore ridotto) in termini di risparmio energetico e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

Per quanto riguarda i trasporti, viene sviluppata un'analisi che ricostruisce i consumi di carburante a partire dalla domanda di mobilità, dalle modalità di spostamento e dal parco veicoli circolanti. In accordo alle linee guida del JRC, l'analisi viene focalizzata, in particolare, sul trasporto nelle aree di maggior competenza del Comune. In questo senso va costruito un modello di simulazione.

Se l'approccio top-down ha il pregio di consentire in modo relativamente semplice la redazione di bilanci complessi, evidenziandone gli andamenti in serie storica e i fenomeni ad essi associabili, esso risulta operativamente limitato, nel settore trasporti, in virtù della difficoltà di rapporto con la maggior parte dei parametri caratteristici del settore trasporti; tale limitazione è superata da un approccio inverso (bottom-up), che tuttavia richiede la disponibilità di grandi masse di dati disaggregati, derivanti da rilevazioni e modellizzazioni dei flussi di traffico realizzate con specifiche metodologie. Non sempre questo tipo di dato è disponibile a livello comunale e, anche nei casi in cui la conoscenza analitica è avanzata, si rendono necessarie correzioni ed espansioni dei risultati volti a garantire la completezza e la confrontabilità con il quadro delle statistiche disponibili.

Dunque, il modello costruito per l'analisi dei consumi nel settore trasporti (o meglio per definire successivamente quale sarà l'evoluzione del settore) è un modello bottom-up di tipo semplificato in cui i dati in input sono costituiti dal numero di abitanti e di veicoli.

La metodologia che va adottata per la redazione dell'analisi bottom-up si articola nelle fasi seguenti:

1. analisi del parco veicolare medio comunale circolante e determinazione dei fattori specifici di emissione e di consumo;
2. analisi del sistema della mobilità a scala urbana con particolare attenzione alla definizione di polarità principali o comunque fattori rilevanti da un punto di vista energetico;
3. ricostruzione dei flussi principali di spostamento interni al Comune e dei flussi di spostamento generati da pendolarismo lavorativo (sono rappresentati dal modello solo i flussi pendolari in uscita dal Comune);
4. calcolo dei consumi energetici come prodotto dei fattori di consumo unitari per volumi di traffico.

Per quanto riguarda le emissioni specifiche per autotrazione, nel 2009 i produttori di auto hanno ridotto, in media, le emissioni di CO₂ dei modelli complessivamente venduti sul mercato europeo del 5,1%, portando la media di settore a 145,7 gCO₂/km (rispetto al 153,5 dell'anno 2008) e facendo registrare un salto in avanti rispetto agli obiettivi europei fissati con la direttiva sulla CO₂ delle auto (130 gCO₂/km al 2015).

Il regolamento Emissioni Autoveicoli (443/2009) stabilisce – a carico dei costruttori di autoveicoli – un target di riduzione delle emissioni specifiche medie di gas serra del nuovo parco, pari a 95 gCO₂/km al 2020, fissando inoltre obiettivi intermedi vincolanti e sanzioni.

In particolare, questo ultimo atto normativo fa seguito a un accordo volontario che l'UE aveva stretto con le case automobilistiche e che prevedeva, per il 2008, il raggiungimento di un valore medio di 140 gCO₂/km per le nuove immatricolazioni; a questo proposito va osservato che nel 2007 il nuovo parco si collocava a 158 gCO₂/km, livello praticamente inalterato rispetto ai 160 gCO₂/km del 2006 e ben lontano dal target.

8. LA DEFINIZIONE DI SCENARI VIRTUOSI

Partendo dai risultati dell'analisi del sistema energetico, si sviluppa una ricognizione delle risorse disponibili a livello locale, sia sul lato dell'offerta di fonti energetiche direttamente impiegabili, sia sul lato dei margini di risparmio energetico nei diversi settori di attività, al fine di individuare e quantificare scenari alternativi o virtuosi del sistema raggiungibile mediante l'applicazione di iniziative nei vari settori. Tali scenari devono essere chiaramente compatibili con la loro fattibilità tecnica.

L'orientamento generale che si segue, nel contesto del governo della domanda di energia, si basa sul criterio dell'utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili. In base a tale presupposto, ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire.

Nei diversi settori presi in considerazione nell'analisi del sistema energetico comunale (residenziale, terziario, strutture pubbliche, trasporti) sono valutati i possibili margini di efficientamento energetico, tenendo presente i parametri di convenienza economica. Nel settore civile, ad esempio, sono valutate le possibili scelte volte alla realizzazione di interventi che garantiscano una maggiore efficienza. In particolare, a partire dalla ricostruzione delle caratteristiche termofisiche del parco edilizio, si identifica la possibilità di intervenire sulle caratteristiche degli elementi strutturali migliorando i parametri di trasmittanza. In questa analisi si considera sia il nuovo costruito che l'esistente (in base alle evoluzioni demografiche attribuibili al Comune). Il nuovo costruito si valuta sia in base alla domanda di nuove abitazioni derivante dall'evoluzione della popolazione del nucleo familiare medio, sia in base alle previsioni dello strumento di pianificazione urbanistica vigente a livello comunale.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti si elaborano i risparmi derivanti dallo svecchiamento del parco veicolare attuale nel corso degli anni fino al 2020 e della diversione modale.

Sul lato dell'offerta di energia si dà priorità allo sviluppo e alla diffusione delle fonti rinnovabili (sia a livello diffuso che a livello puntuale di singoli impianti), puntando prevalentemente sulle biomasse e sul solare termico. Anche nel caso degli scenari, sono ricostruite le ipotesi di evoluzione delle emissioni in atmosfera sia complessive che attribuibili alle singole linee d'azione analizzate. Infine, per ogni azione, viene attribuito un livello di competenza Comunale ed un livello di competenza sovraordinato. Questo vuol dire che l'evoluzione naturale del sistema energetico comunale nei prossimi anni può portare ad una naturale riduzione dei consumi. L'impegno del Comune si quantifica in una sorta di extra-riduzione derivante da specifiche politiche che il Comune si impegna, con questo strumento, a dettagliare e costruire nel corso degli anni. Il 20% minimo di riduzione delle emissioni, in altri termini, viene calcolato come derivante da un pacchetto di interventi composto da ciò che naturalmente avverrebbe più dai risultati delle azioni specifiche che l'amministrazione comunale intende promuovere e portare a termine.

IL PIANO D'AZIONE

SCHEDE D'AZIONE

9. SINTESI DELLE AZIONI E RISULTATI ATTESI

Le azioni proposte nel presente Piano d'Azione toccano i settori principali per i quali ci si può aspettare un beneficio in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ e quindi la residenza, il terziario, i trasporti e il settore pubblico.

Una sintesi delle azioni e delle relative conseguenze è riportata nelle tabelle seguenti. In giallo sono evidenziate le azioni più connesse all'ambito pubblico, o meglio le azioni che sono promosse e/o attuate dall'amministrazione comunale.

Settore Residenziale		Riduzione CO ₂	Riduzione MWh	Descrizione azione
Azione		<i>ton</i>	<i>MWh</i>	
Involucro + Impianto + Regolazione		594	3.220	Applicazione dell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio. Ristrutturazione del 10% degli edifici occupati da residenti presenti sul territorio comunale ai sensi del D.Lgs. 311/2006. Verifica di tutti gli impianti termici. Si è considerato un incremento della volumetria residenziale pari al 5% di quella attuale.
Biomasse		253	Nessuna riduzione	Sostituzione del 20% dei combustibili per riscaldamento con biomassa legnosa. La stima è stata calcolata sul parco edilizio già ristrutturato come da azione precedente.
Solare Termico		34	159	Incremento delle installazioni di solare termico pari a 10 mq ogni 1000 abitanti (ESTIF.ORG - Solar Thermal Market in Europe. Trends andMarket statistics 2009)
TOTALE		881	3.379	
Terziario		Riduzione CO ₂	Riduzione MWh	Descrizione azione
Azione		<i>ton</i>	<i>MWh</i>	
Termico		32	135	Riduzione del 10% dei consumi termici.
TOTALE		32	135	
Trasporti		Riduzione CO ₂	Riduzione MWh	Descrizione azione
Azione		<i>ton</i>	<i>MWh</i>	
Svecchiamento/rinnovo parco auto		252	976	Si è considerata l'evoluzione del parco auto e le emissioni previste al 2015 e 2020 dalla normativa comunitaria
TOTALE		252	976	
Pubblico		Riduzione CO ₂	Riduzione MWh	Descrizione azione
Azione		<i>ton</i>	<i>MWh</i>	
Ristrutturazioni		6	30	L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di ridurre i fabbisogni energetici (sia termici che elettrici) del parco edilizio comunale del 30% almeno.
TOTALE		6	30	

Tabella 11

Complessivamente, sommando tutti i contributi delle azioni descritte precedentemente, si ottiene un valore complessivo di riduzione pari 1.171 tonnellate. Rispetto al limite minimo definito dai requisiti del Patto dei Sindaci (-20%), la riduzione prevista per il comune di Germagnano risulta essere superiore del 5,7% (-25,7%).

Le tabelle seguenti riportano la sintesi dei risultati di riduzione

Settore d'Azione	Rid CO ₂	<i>Risultati di sintesi</i>	
	<i>ton</i>		
Residenza	881	BEI 2004	4.559
Terziario	32	Obiettivo 2020	3.388
Trasporti	252	Riduzione PAES 2020	-25,7%
Pubblico	6		
TOTALE	1.171		

Tabella 12

Il settore che contribuisce maggiormente alla riduzione è quello residenziale. La riduzione è strettamente connessa ai vincoli definiti nell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio Comunale.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, la riduzione è dovuta al miglioramento dell'efficienza energetica del parco circolante.

Ovviamente il settore pubblico è a carico completo dell'amministrazione comunale. Le azioni prevedono la ristrutturazione del parco edilizio pubblico con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici del 20% rispetto ai valori del 2008.

Il terziario è infine un settore che evolverà autonomamente verso una progressiva riduzione. Il ruolo del comune potrà essere quello di sopportare con maggior forza questa tendenza, promuovendo campagne di informazione dirette verso le utenze commerciali, come ad esempio gli audit energetici,

I grafici seguenti mostrano i risultati di sintesi attesi dalle azioni proposte.

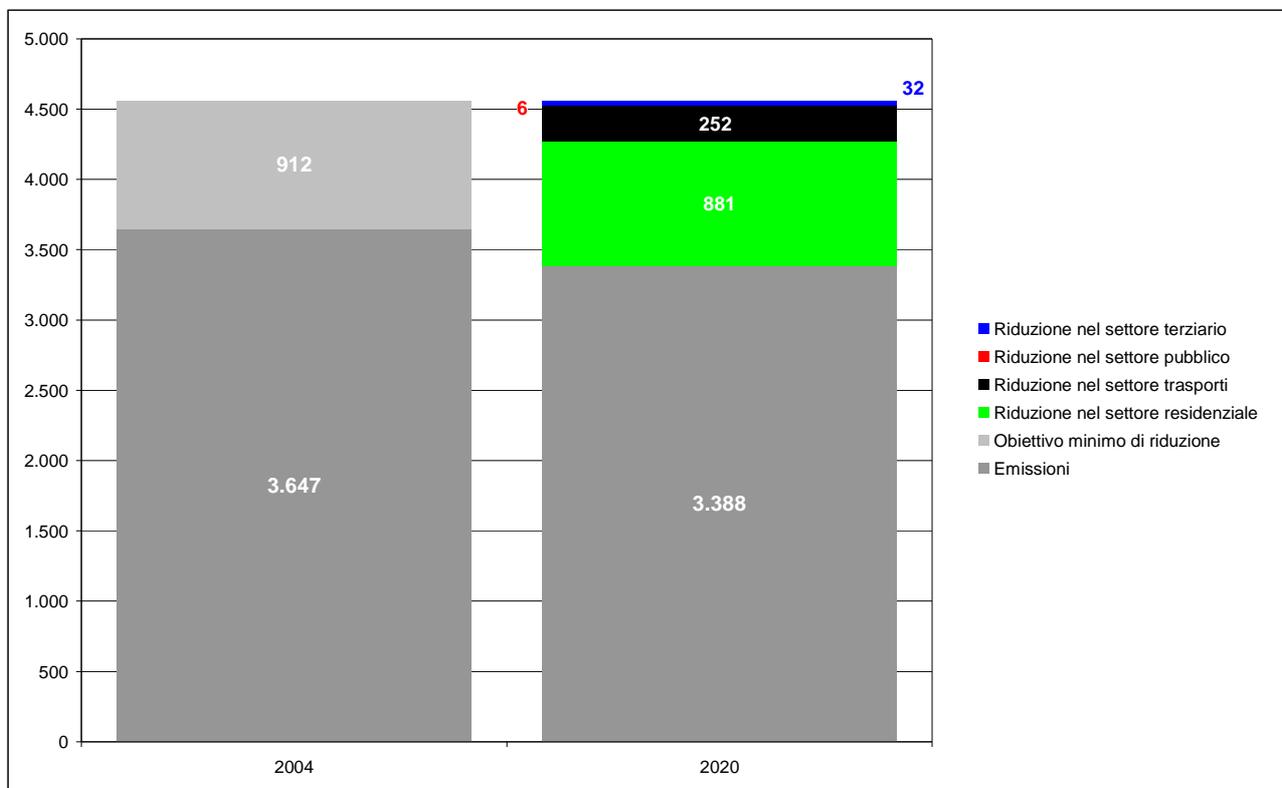


Grafico 26

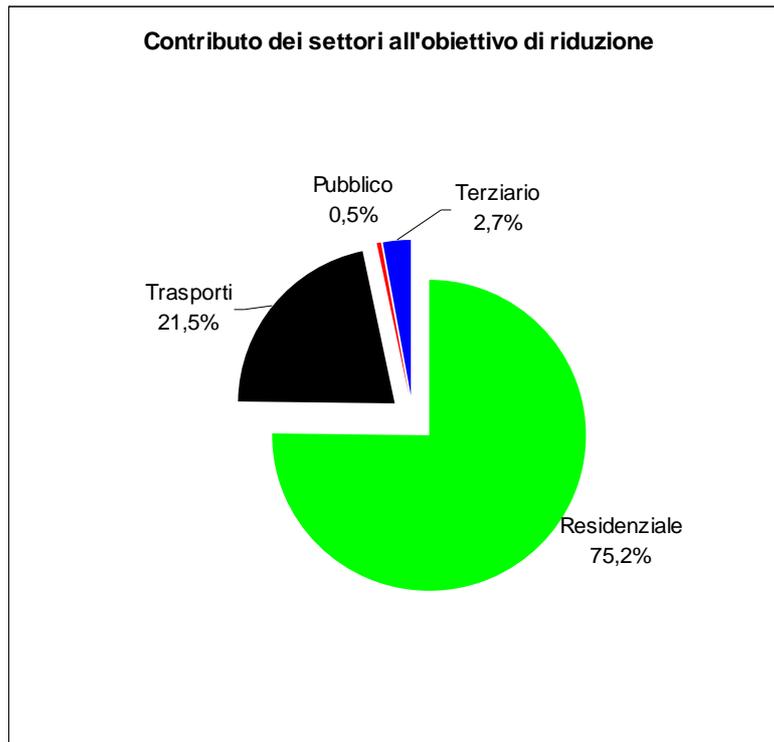


Grafico 27

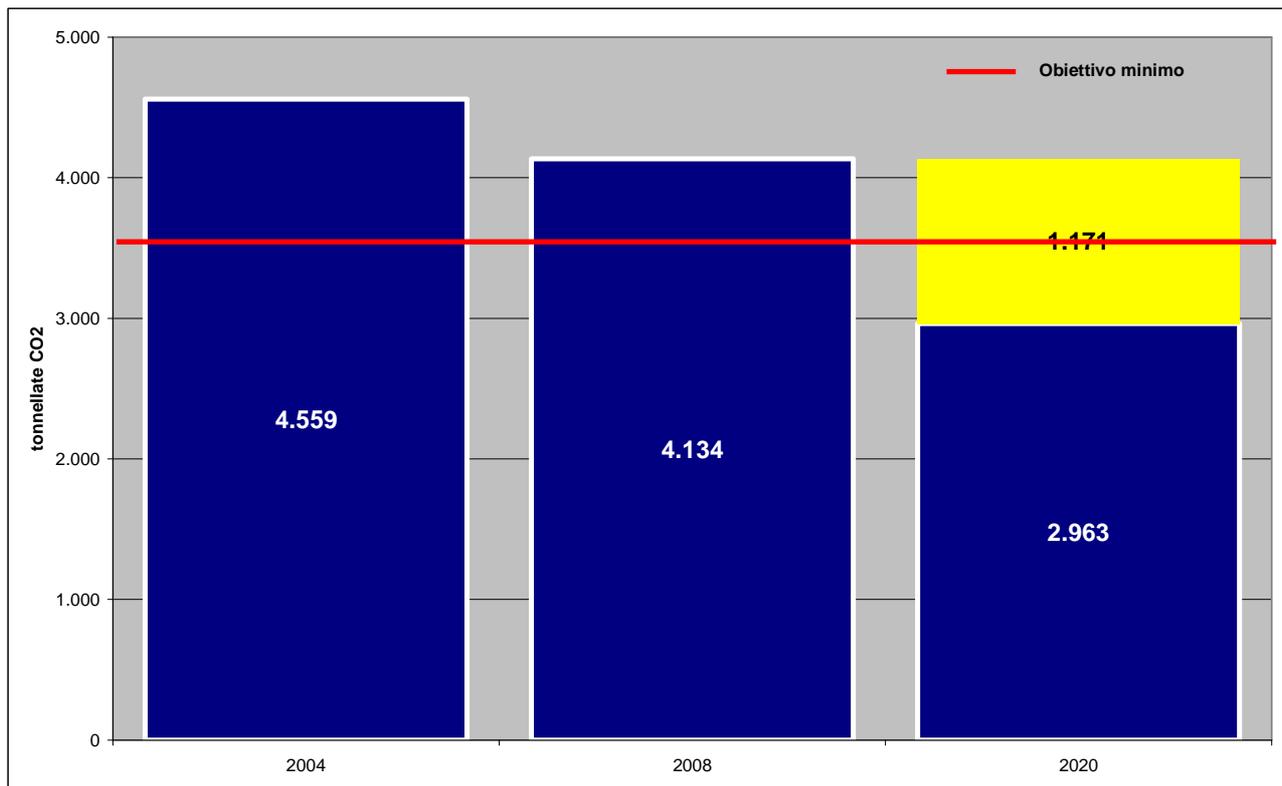


Grafico 28

Poiché le riduzioni sono state stimate a partire dai dati di bilancio del 2008, sebbene rispetto all'anno BEI la riduzione sia pari al 25,7%, in riferimento al 2008 il calo stimato è pari a 28,3%.

10. SCHEDE D'AZIONE

Di seguito si riportano una serie di schede d'azione applicabili nel contesto del PAES di Germagnano.

Gli ambiti di intervento toccati nel seguente elenco comprendono il settore civile termico ed elettrico (residenziale e terziario), quello pubblico (parco edilizio pubblico, illuminazione e flotta veicolare pubblica), la mobilità privata, la diffusione delle fonti rinnovabili e l'adeguamento della propria struttura tecnica.

Riprendendo alcuni concetti espressi nei capitoli precedenti si riporta uno schema di sintesi in cui le linee di attività illustrate nelle schede successive sono messe in relazione con il ruolo dell'ente Comunale in termini di:

- ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio (Gestore);
- ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esso insistono (Regolatore);
- ente pubblico promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala (Promotore).

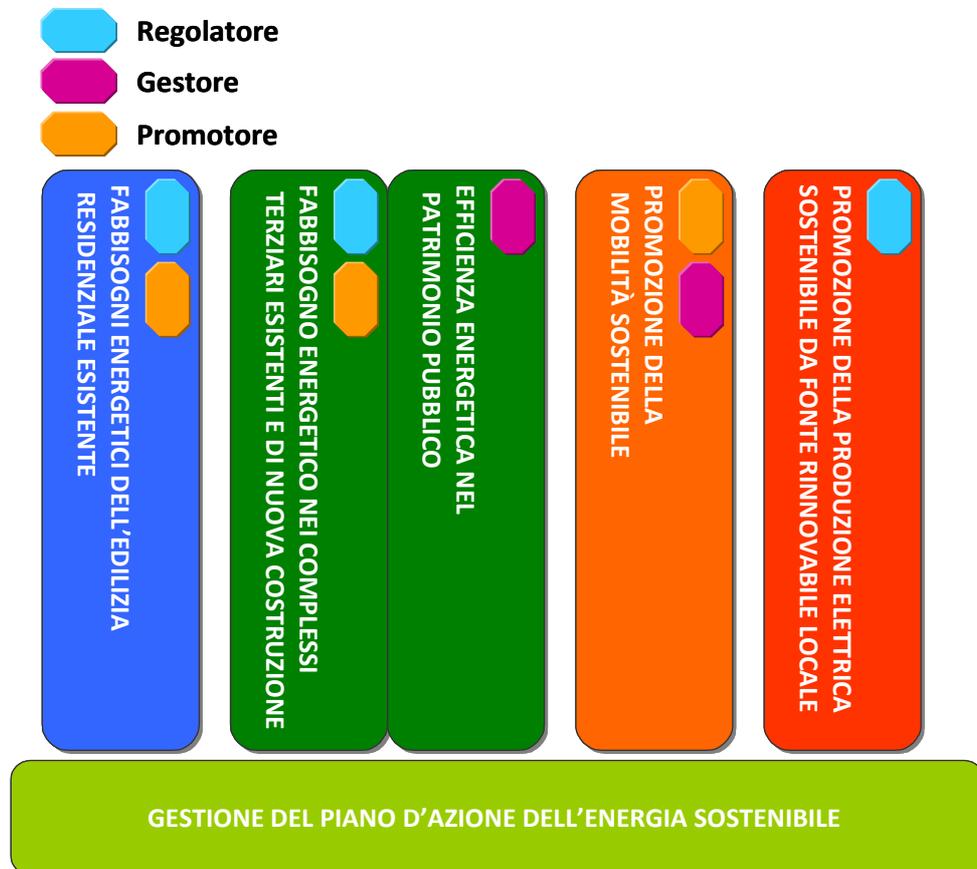


Figura 1

Scheda GESTIONE	Gestione del Piano d'Azione dell'Energia Sostenibile
Obiettivi <ul style="list-style-type: none">• Gestire in modo efficace il Piano• Fornire informazioni ai cittadini e agli operatori economici• Attivare meccanismi di finanziamento per gli utenti finali• Fornire consulenza di base per i cittadini• Indirizzare le scelte di progettisti ed utenti finali	
Soggetti promotori <p>Comune (Assessorato competente e Uffici tecnici).</p>	
Soggetti coinvolgibili <p>Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termo-tecnici, Installatori di impianti, Ordini professionali, Provincia, Regione, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company.</p>	
Portatori d'interesse <p>Utenti finali, Operatori del settore energetico, Professionisti, Installatori e Manutentori.</p>	
Descrizione della linea d'azione <p>Scopo dell'azione è quello di creare, all'interno della struttura pubblica comunale, un ufficio che possa, da un lato, supportare l'amministrazione nell'attivazione dei meccanismi necessari alla realizzazione delle attività programmate all'interno del PAES e, dall'altro, svolgere attività di sportello informativo verso i cittadini privati. L'Ufficio in questione dovrà quindi essere sia l'interfaccia per l'Ente stesso, sia per gli utenti finali.</p> <p>Questa scheda del PAES deve essere pertanto vista come trasversale rispetto alle restanti linee di attività e risulta indispensabile per garantire l'attuazione delle azioni precedentemente descritte. Le attività gestite dall'Ufficio saranno molto diverse e possono essere sinteticamente elencate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none">• coordinamento dell'attuazione delle azioni del Piano• organizzazione e promozione di eventi di informazione, formazione e animazione locale• monitoraggio dei consumi energetici dell'ente• attività di front-desk verso i cittadini• monitoraggio dell'attuazione del PAES• gestione dei rapporti con la Provincia di Torino in qualità di struttura di supporto. <p>Tra le principali mansioni in capo alla struttura nei confronti del pubblico si sottolinea:</p> <ul style="list-style-type: none">• consulenza sugli interventi possibili in ambito energetico sia dal punto di vista termico che elettrico• informazioni di base e promozione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili di energia	

- realizzazione di campagne di informazione tra i cittadini ed i tecnici
- gestione dei rapporti con gli attori potenzialmente coinvolgibili nelle diverse iniziative (produttori, rivenditori, associazioni di categoria e dei consumatori, comuni)
- consulenza sui costi di investimento e gestione degli interventi,
- consulenza e divulgazione dei possibili meccanismi di finanziamento e/o incentivazione esistente e valutazioni economiche di massima sugli interventi realizzabili
- informazione sui vincoli normativi e le procedure amministrative attivabili per la realizzazione di specifici interventi.

La struttura comunale deve quindi fornire le indicazioni principali alle utenze interessate, ma allo stesso tempo deve instaurare con i produttori, installatori e rivenditori rapporti che favoriscano la diffusione di buone pratiche energetiche all'interno del territorio comunale.

Oltre alla consulenza verso l'esterno, infatti, la struttura di gestione del PAES dovrà essere in grado di gestire alcune delle attività di controllo e monitoraggio delle componenti energetiche dell'edificato pubblico: monitorare i consumi termici ed elettrici delle utenze pubbliche, gestire l'aggiornamento continuo della banca dati dei consumi e degli impianti installati, sistematizzare le attività messe in atto in tema di riqualificazione energetica degli edifici esistenti e strutturare, con gli uffici comunali competenti, il quadro degli interventi prioritari in tema di efficienza energetica di involucro ed impianti dell'edificato pubblico.

L'Ufficio potrà costituire il soggetto preposto alla verifica ed al monitoraggio dell'applicazione del PAES, ma anche all'aggiornamento dello stesso ed alla validazione delle azioni messe in campo.

Infine, si ritiene molto utile che il Comune ponga particolare attenzione, alla costruzione di politiche e programmazioni che incontrino trasversalmente o direttamente i temi energetici ed alla concertazione con i vari portatori di interesse esistenti sul territorio, anche attraverso l'apertura di "tavoli tecnici di concertazione" su temi e azioni che, per essere gestite correttamente, hanno bisogno dell'apporto di una pluralità di soggetti.

Il raggiungimento degli obiettivi di programmazione energetica dipende, in misura non trascurabile, dal consenso dei soggetti coinvolti. La diffusione dell'informazione è sicuramente un mezzo efficace a tal fine. Oltre che per la divulgazione delle informazioni generali sugli obiettivi previsti, è necessario realizzare idonee campagne di informazione che coinvolgano i soggetti interessati attraverso l'illustrazione dei benefici ottenibili dalle azioni previste, sia in termini specifici, come la riduzione dei consumi energetici e delle relative bollette, sia in termini più generali come la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e lo sviluppo dell'occupazione.

Scheda R	Fabbisogni energetici dell'edilizia residenziale esistente
Azione R.1	Applicazione dell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio. Riqualficazione energetica del parco edilizio privato
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei fabbisogni termici dell'edilizia residenziale • Riduzione dei consumi di combustibili fossili utilizzati per la climatizzazione invernale • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale. Incremento del rendimento di generazione 	
Soggetti promotori Amministrazione Comunale	
Normativa e regolamentazione di riferimento <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento Edilizio Comune di Germagnano • L.R. n. 13/2007 	
Soggetti coinvolgibili Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termo-tecnici, Installatori di impianti, Ordini professionali, Provincia, Regione, Utenti finali, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company.	
Portatori d'interesse Utenti finali, progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Energy Service Company, Aziende di distribuzione dell'energia.	
Descrizione della linea d'azione Al fine di perseguire gli obiettivi generali di: <ul style="list-style-type: none"> • un utilizzo razionale delle risorse energetiche e delle risorse idriche; • una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti; • una maggiore qualità dell'ambiente interno (termico, luminoso, acustico, qualità dell'aria); in linea con quanto previsto nei testi legislativi in tema di prestazione energetica nell'edilizia e di inquinamento ambientale, ed in coerenza con il quadro normativo e pianificatorio regionale e sovra-ordinato ai vari livelli, l'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio del Comune di Germagnano, promuove e regola interventi edilizi volti a ottimizzare e migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, anche con il ricorso ad incentivi. In particolare promuove interventi edilizi volti a: <ul style="list-style-type: none"> - un miglioramento delle prestazioni energetiche degli involucri edilizi - un miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti termici ed elettrici Questi obiettivi sono perseguiti attraverso l'introduzione di prescrizioni e attraverso la definizione di livelli prestazionali minimi di qualità, sia per gli edifici di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione edilizia, sia per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria.	

L'azione prevede che al 2020:

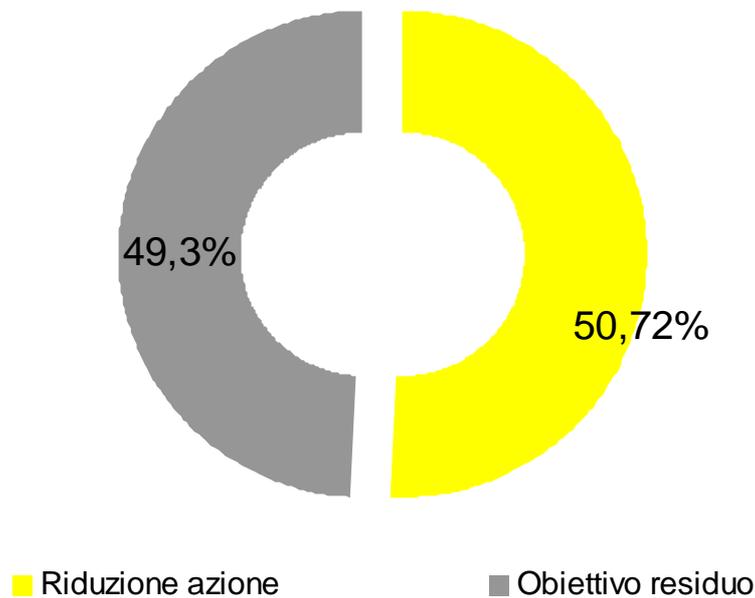
- il 10% degli edifici residenziali venga ristrutturato e che le sue strutture verticali e orizzontali (sia opache che vetrate) siano portate ai livelli minimi di trasmittanza termica definiti nell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio del Comune di Germagnano

L'allegato energetico al Regolamento Edilizio Comunale sarà approvato entro il 2012.

Si è assunta la realizzazione di una nuova volumetria pari al 5% in più rispetto ai valori del 2008.

Risultati attesi

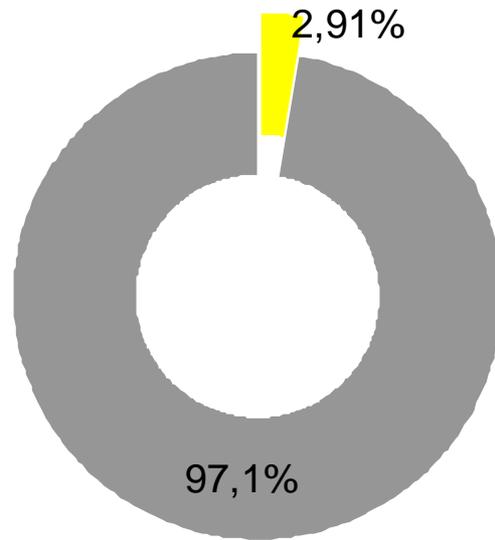
Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale	3.220 MWh
Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	594 tonnellate



Scheda R	Fabbisogni energetici dell'edilizia residenziale esistente
Azione R.2	Diffusione di sistemi solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria negli edifici residenziali esistenti
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei fabbisogni termici dell'edilizia residenziale • Riduzione dei consumi di combustibili fossili utilizzati per la climatizzazione invernale • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale • Incremento delle fonti rinnovabili di energia 	
Soggetti promotori Amministrazione Comunale	
Normativa e regolamentazione di riferimento <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento Edilizio Comune di Germagnano • L.R. n. 13/2007 	
Soggetti coinvolgibili Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termo-tecnici, Installatori di impianti, Ordini professionali, Provincia, Regione, Utenti finali, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company.	
Portatori d'interesse Utenti finali, progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Energy Service Company, Aziende di distribuzione dell'energia.	
Descrizione della linea d'azione Al fine di perseguire gli obiettivi generali di: <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti; • un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili A tal fine l'Amministrazione provinciale intende promuovere: <ul style="list-style-type: none"> • l'organizzazione di iniziative di informazione/formazione sul tema per gli operatori del settore (progettisti, installatori, artigiani, aziende locali, ecc) anche in abbinamento a visite guidate a realizzazioni significative; • campagne informative mirate alla diffusione dei benefici (energetici, ambientali ed economici) connessi all'utilizzo degli impianti solari termici <p>Per stimare il possibile sviluppo del solare termico nel settore si è fatto riferimento allo studio pubblicato da ESTIF (European Solar Thermal Industry Federation) relativo al mercato europeo e alle sue tendenze (Solare Therma Markets in Europe – Trends and market statistics 2009) che prevede un incremento della diffusione della superficie di solare termico pari a 7 m² ogni 1000 abitanti. L'obiettivo del Comune è quello di superare tale valore fino a 10 m² ogni 1000 abitanti.</p>	

Risultati attesi

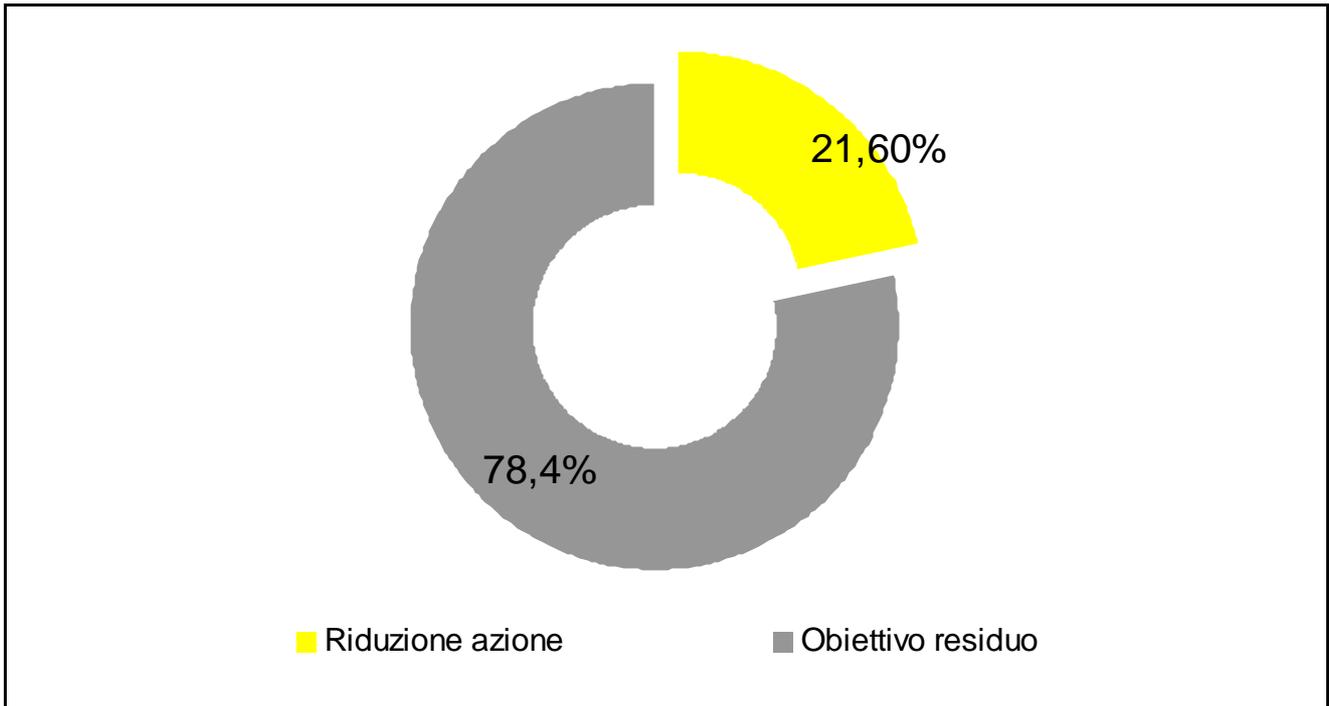
Riduzione dei consumi energetici per la produzione di ACS	159 MWh
Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	34 tonnellate



■ Riduzione azione

■ Obiettivo residuo

Scheda R	Fabbisogni energetici dell'edilizia residenziale esistente				
Azione R.2	Sostituzione dei combustibili derivati da Prodotti Petroliferi con biomasse legnose per la climatizzazione invernale				
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore residenziale • Incremento del rendimento di generazione 					
Soggetti promotori Amministrazione Comunale, Aziende di distribuzione dell'energia					
Normativa e regolamentazione di riferimento <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento Edilizio Comune di Germagnano • L.R. n. 13/2007 					
Soggetti coinvolgibili Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termo-tecnici, Installatori di impianti, Ordini professionali, Provincia, Regione, Utenti finali, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company.					
Portatori d'interesse Utenti finali, progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Energy Service Company, Aziende di distribuzione dell'energia.					
Descrizione della linea d'azione Al fine di perseguire l'obiettivo di: <ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'efficienza energetica del sistema edificio-impianti; • ridurre le emissioni specifiche associate alla climatizzazione invernale l'azione prevede che al 2020: <ul style="list-style-type: none"> • il 15% dei fabbisogni di gasolio da riscaldamento, GPL e Olio Combustibile venga rimpiazzata dall'uso di biomasse di origine legnosa 					
Risultati attesi <table border="1" data-bbox="151 1388 1348 1523"> <tr> <td>Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale</td> <td>Nessuna riduzione</td> </tr> <tr> <td>Riduzione delle emissioni di CO₂:</td> <td>253 tonnellate</td> </tr> </table>		Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale	Nessuna riduzione	Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	253 tonnellate
Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale	Nessuna riduzione				
Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	253 tonnellate				



Scheda T	Fabbisogno energetico nei complessi terziari esistenti e di nuova costruzione
Azione T.1	Applicazione dell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio. Riqualficazione energetica degli edifici del settore terziario
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi di combustibili fossili utilizzati per la climatizzazione invernale ed estiva • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore terziario • Incremento del rendimento di generazione e riduzione dei carichi elettrici 	
Riferimenti <p>Bando di finanziamento, attivato nel 2008 dalla Regione Piemonte nell'ambito del Piano Operativo Regionale 2007/2013, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR, a favore di imprese e loro consorzi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare il livello di efficienza energetica dei processi produttivi e degli involucri edilizi; • avviare la produzione di energia da fonti rinnovabili o aumentare la produzione di energia da tali fonti negli impianti esistenti. 	
Soggetti promotori <p>Comune (Assessorato competente e Uffici tecnici).</p>	
Soggetti coinvolgibili <p>Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Termo-tecnici, Installatori di impianti, Ordini professionali, Provincia, Regione, Utenti finali, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company, Grandi utenti del settore commerciale, Associazioni di categoria del settore.</p>	
Portatori d'interesse <p>Tecnici progettisti, Imprese di costruzione e Cooperative edificatrici, Ordini professionali, Provincia, Regione, Utenti finali, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company.</p>	
Descrizione della linea d'azione <p>Come nel caso del settore residenziale, anche nell'ambito del terziario, i fabbisogni di energia possono essere razionalizzati. Il ruolo dell'amministrazione locale in tal senso trova tuttavia poco margine di manovra, di gran lunga inferiore rispetto al settore residenziale. Per questo motivo si considerano come possibili ambiti di intervento, azioni rivolte a regolamentare il settore edilizio esistente che tengano conto delle destinazioni d'uso terziarie, e le opportunità di creare efficienza nelle eventuali realizzazioni di nuovi "Distretti di trasformazione urbanistici", sia per la conformazione spaziale degli stessi, sia per il dettaglio con cui sono analizzati a livello di Piano urbanistico.</p> <p>Per quanto riguarda il terziario esistente possono essere prese in considerazione in parte le stesse attività descritte per il settore residenziale, magari con approfondimenti specifici come ad esempio la durata del periodo giornaliero di accensione del riscaldamento o ponendo un limite alle temperature di raffrescamento durante i mesi estivi.</p>	

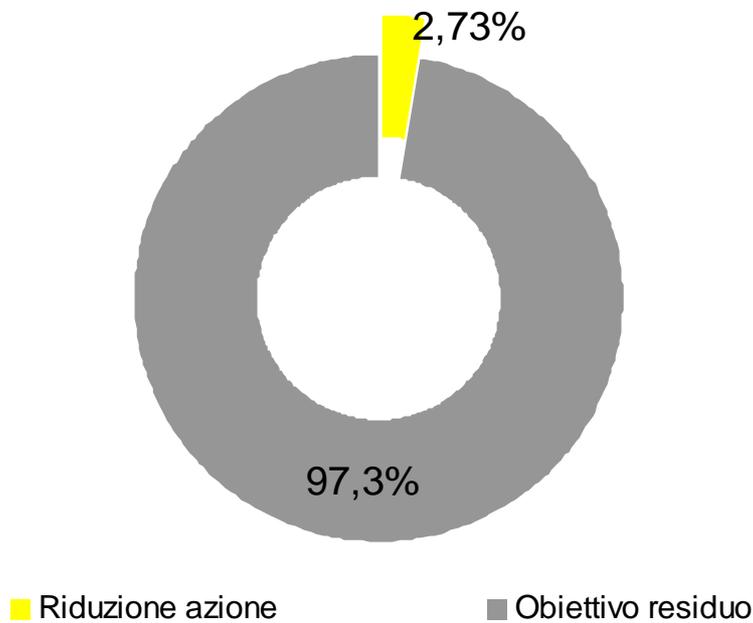
Per i nuovi insediamenti, l'obiettivo si conferma essere quello di costruire un quadro di azioni mirate che permettano di trasformare tali "Distretti di trasformazione" in ambiti privilegiati di edificazione ad elevato standard energetico, differenziandosi dalle espansioni in altre aree del territorio comunale per i maggiori livelli di prestazione energetica richiesti al sistema edifici-impianti.

L'obiettivo dell'azione è quello di ridurre i carichi termici degli edifici commerciali del 10% rispetto ai valori del 2008

L'allegato energetico al Regolamento Edilizio Comunale sarà approvato nel 2012.

Risultati attesi

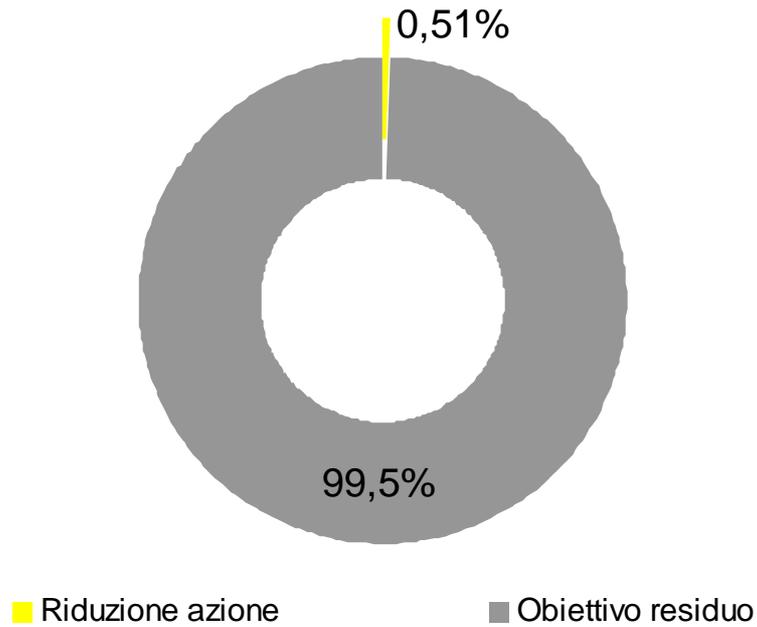
Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale degli edifici del terziario	135 MWh
Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	32 tonnellate



Scheda P	Efficienza energetica nel patrimonio pubblico
Azione P.1	Ristrutturazione del parco edilizio pubblico
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi di combustibili fossili utilizzati per la climatizzazione invernale • Riduzione dei consumi di energia elettrica nel settore pubblico • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore pubblico • Incremento del rendimento di generazione 	
<p>Soggetti promotori</p> <p>Comune (Assessorato competente e Uffici tecnici).</p>	
<p>Soggetti coinvolgibili</p> <p>Comune, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company, Istituti di credito, Associazioni di categoria e Ordini Professionali.</p>	
<p>Portatori d'interesse</p> <p>Comune, Provincia, Regione.</p>	
<p>Descrizione delle linee d'azione</p> <p>L'azione prevede la riqualificazione energetica di edifici di proprietà comunale attraverso soluzioni tecnologiche di eccellenza con riferimento sia all'impiantistica, sia agli involucri.</p> <p>La Direttiva europea 2006/32/CE concernente l'efficienza energetica negli usi finali dell'energia e i servizi energetici, all'articolo 5 denominato "Efficienza degli usi finali dell'energia nel settore pubblico", esplicita il ruolo esemplare che deve avere il settore pubblico in merito al miglioramento dell'efficienza energetica.</p> <p>Un programma efficace di razionalizzazione dei consumi e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico deve necessariamente prevedere l'individuazione e lo sviluppo di soluzioni integrate che permettano di soddisfare la domanda di energia con il minor consumo di combustibili fossili e nel modo economicamente più conveniente.</p> <p>Dunque, gli interventi considerabili nella valutazione delle possibilità di retrofit saranno principalmente legati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione dei consumi termici ed elettrici; • utilizzo di fonti rinnovabili. <p>Un approccio corretto alla pianificazione degli interventi di retrofit deve prevedere interventi sia sul lato dell'involucro che su quello degli impianti, privilegiando cronologicamente prima l'involucro al fine di evitare surplus di potenze inutili agli impianti.</p> <p>Nei prossimi anni l'amministrazione ha intenzione di svolgere attività di riqualificazione energetica (sia termica che elettrica) per ridurre i propri fabbisogno energetici di almeno il 20% rispetto al valore del 2008. Tale riduzione porterà il parco edilizio del comune a rispettare i limiti di legge imposti dalla normativa per la classe climatica di appartenenza.</p>	

Risultati attesi

Riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale	30 MWh
Riduzione delle emissioni di CO2:	6 tonnellate



Scheda P	Efficienza energetica nel patrimonio pubblico
Azione P.2	Adesione alla Campagna di Legambiente “Provincia Eternit Free”
Obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • Bonifica delle strutture in Eternit e ripristino con coperture fotovoltaiche. • Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile • Riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore pubblico 	
Soggetti promotori Comune (Assessorato competente e Ufficio tecnico).	
Soggetti coinvolgibili Comune, Aziende di distribuzione dell'energia, Energy Service Company, aziende installatrici di impianti fotovoltaici, aziende di bonifica amianto, Istituti di credito, Associazioni di categoria e Ordini Professionali.	
Portatori d'interesse Comune, Provincia, Regione.	
Descrizione delle linee d'azione <p>Il Comune di Germagnano, in data 31/03/2011, ha aderito formalmente alla campagna di Legambiente “Provincia Eternit Free”. La Campagna ha l'obiettivo di promuovere la sostituzione di tetti in Eternit con impianti fotovoltaici. Il solare può infatti diventare un'occasione per rimuovere i pericolosi tetti in Eternit, che contengono amianto, usufruendo degli incentivi di Legge per gli impianti fotovoltaici sui tetti.</p> <p>Il DM 19 febbraio 2007 ha infatti introdotto per il fotovoltaico un meccanismo di incentivazione che premia l'integrazione architettonica ed in particolare la sostituzione delle coperture in eternit dei capannoni industriali o agricoli. Tale extra –incentivazione è stata confermata anche nel Quarto Conto Energia del 5 maggio 2011. In tale contesto si inserisce l'azione descritta in questa scheda che prevede la bonifica di una copertura in Eternit relativa ad un fabbricato di proprietà dell'Amministrazione Comunale sito in Via Celso Miglietti 18 a Germagnano. La struttura, il cui anno di fabbricazione risale al 1975 è caratterizzata da una copertura a falda in Eternit con esposizione est/ovest di circa 1.450 m². L'ipotesi di azione prevede un tipologia di contratto rivolta alla cessione del diritto di superficie delle coperture, con un relativo canone di locazione annuale, e la sostituzione gratuita dell'Eternit con moduli fotovoltaici.</p> <p>L'estensione della copertura consente di ipotizzare una potenzialità di impianto variabile tra i 130 kW e i 180 kW in funzione dei vincoli strutturali e consentirebbe dunque una producibilità energetica variabile tra i 1.400 e i 2.000 MWh all'anno. Poiché, come descritto ampiamente in precedenza, le emissioni dovute ai consumi di energia elettrica sono nulle all'interno del territorio comunale a causa della presenza di una centrale idroelettrica in grado di produrre più energia rispetto a quanta ne venga utilizzata, tale ulteriore potenza elettrica non ha conseguenze in termini di riduzione, proprio perché va ad aumentare la già consistente quota di energia rinnovabile comunale. Tuttavia l'elevata sostenibilità non solo ambientale, ma anche in termini di salute della popolazione, rende importante la citazione di tale iniziativa che si inquadra perfettamente nel contesto del Patto dei Sindaci.</p>	

Scheda TR	Promozione della mobilità sostenibile
Azione TR.1	Svecchiamento/rinnovo del parco veicolare privato
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi di combustibili fossili utilizzati direttamente per la mobilità pubblica e privata • Riduzione delle emissioni di CO₂, dei gas serra e degli inquinanti locali nel settore trasporti pubblici e privati • Incentivo all'efficienza nel settore dei trasporti • Incremento della mobilità sostenibile 	
<p>Soggetti promotori</p> <p>Comune (Assessorato competente e uffici tecnici)</p>	
<p>Soggetti coinvolgibili</p> <p>Utenti finali, Imprese, Compagnie di trasporto locale, Agenzie per la Mobilità, Scuole.</p>	
<p>Portatori d'interesse</p> <p>Utenti finali</p>	
<p>Descrizione della linea d'azione</p> <p><i>Evoluzione parco veicolare</i></p> <p>Per verificare l'incidenza dell'evoluzione del parco veicolare sul raggiungimento degli obiettivi della scheda è necessario ricostruire uno scenario a lungo termine di modifica del parco autoveicoli privati del Comune, capace di tenere in conto della naturale modificazione del parco veicolare in base al normale tasso di sostituzione, anche sollecitato da eventuali meccanismi di incentivo a livello nazionale. La costruzione di tale scenario permette di valutare i potenziali di efficienza a livello ambientale (letta in termini di riduzione delle emissioni degli inquinanti e di CO₂). Oggetto di indagine è il trasporto privato e pubblico, escludendo eventualmente la movimentazione merci.</p> <p>I fattori che devono essere presi in considerazione per la costruzione dello scenario sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evoluzione storica del parco veicolare; • andamento della popolazione in regressione storica e negli scenari intermedi valutati dall'Istat al 2020; • limiti di emissioni di inquinanti definiti per i veicoli in vendita nei prossimi anni sia in base alla metodologia COPERT sia in base alla normativa vigente a livello europeo. <p>Inoltre, così come indicato dal DM 27/03/2008, le amministrazioni pubbliche e i gestori del trasporto pubblico devono possedere una flotta pubblica costituita per il 50% da veicoli ecologici.</p> <p>L'azione prevede la sostituzione di tutte gli autoveicoli Euro 0, 1, 2 e 3 con vetture di categoria superiore</p>	

Risultati attesi

Riduzione dei consumi energetici connessi al trasporto privato	976 MWh
Riduzione delle emissioni di CO ₂ :	252 tonnellate



SCHEDA PE	PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE ELETTRICA SOSTENIBILE DA FONTE RINNOVABILE LOCALE
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione delle fonti energetiche rinnovabili e dell'uso razionale delle stesse • minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti alimentati a fonte rinnovabile. 	
<p>Soggetti promotori Comune (Assessorato competente e Uffici tecnici).</p>	
<p>Soggetti coinvolgibili Provincia, Regione, Associazioni ambientaliste, Ordini Professionali, Operatori del settore energetico.</p>	
<p>Portatori d'interesse Utenti finali, operatori del settore energetico.</p>	
<p>Descrizione della linea d'azione Questa scheda del PAES intende fornire alcune indicazioni di massima su come si ritiene opportuno promuovere l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili di energia e su quale siano le prossime iniziative sul territorio comunale in termini di produzione energetica da fonte rinnovabile. I presupposti generali sono che l'energia rinnovabile deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preferibilmente locale; - utilizzata in modo efficace da un punto di vista energetico, con il presupposto di produrre la maggior quantità di energia utile dalla fonte utilizzata; - a impatto ambientale basso o nullo. <p>L'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia è uno dei tasselli principali della politica europea per il 2020 in materia di energia, quindi deve essere promossa affinché il suo contributo al bilancio energetico cresca rispetto ai valori attuali. Per contro, non bisogna ignorare il fatto che anche l'utilizzo delle fonti rinnovabili ha un impatto su diverse matrici ambientali (aria, acqua, suolo, paesaggio), per questo motivo è bene che gli impianti che si realizzano rientrino nell'ambito di una strategia chiara volta a massimizzare la produzione di energia utile e minimizzare l'impatto sull'ambiente.</p> <p>Di seguito si riportano, per le principali fonti rinnovabili, alcuni criteri localizzativi e tecnici che dovranno essere rispettati qualora il Comune si trovasse in condizione di dover valutare impianti proposti sul proprio territorio o fornire pareri su procedure di valutazione di competenza di enti sovraordinati. Le successive indicazioni sono tratte dalle "Linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili" approvate dalla Provincia di Torino con Delibera del Consiglio provinciale n. 40-10467 del 25/05/10.</p> <p>Impianti a biomassa Sulla base delle premesse riportate in questa scheda, è bene tenere in considerazione che la produzione di energia elettrica dalle biomasse presenta rendimenti di trasformazione molto più bassi e comporta livelli di emissione di inquinanti locali decisamente più alti, se paragonati a impianti alimentati a gas naturale. Per questi motivi, ferma restando l'opportunità di realizzare impianti alimentati a biomassa destinati a esclusiva produzione di calore, in sede di valutazione di impianti per generazione termoelettrica a biomassa, deve essere incentivata la cogenerazione e deve essere garantito un adeguato contenimento dei livelli di emissione, ricorrendo alle migliori tecniche disponibili. Per le formulazioni dei criteri si fa riferimento alle definizioni, ai parametri e agli indici specificati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas nella Deliberazione n. 42/02 del 19 marzo 2002 e s.m.i.: - Condizioni per il riconoscimento della produzione combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione ai sensi dell'articolo 2,</p>	

comma 8, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 - (in seguito Del. 42/02). In accordo con quanto indicato nelle suddette Linee Guida, possono essere autorizzati esclusivamente impianti termoelettrici alimentati a biomassa che rispettino i requisiti per il "riconoscimento di cogenerazione" ai sensi della Del. 42/02, e in particolare: l'Indice di Risparmio Energetico (IRE) $\geq 0,10$ e Limite Termico (LT) $\geq 0,15$.

La D.G.R. 11 novembre 2002, n. 14-7623 di attuazione delle L.R. 43/2000, all'Allegato 2, punto 2.1.1 "Criteri per l'adozione di provvedimenti stabili per le Zone di Piano", in relazione al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabiliti con D.M. 2 aprile 2002, n. 60, prevede che in tutti i Comuni assegnati alla Zona di Piano, le Province valutino le domande di autorizzazione di installazione o modifica di insediamenti produttivi e infrastrutture con particolare attenzione agli effetti a breve e lungo termine delle nuove emissioni in atmosfera, perseguendo un bilancio ambientale positivo, fermo restando l'obbligo dell'applicazione della migliore tecnica e tecnologia disponibile e, ove possibile, delle tecnologie emergenti.

Secondo i documenti tecnici della Commissione europea (Reference Document on Best Available Techniques for Large Combustion Plants, luglio 2006) e le Linee Guida ministeriali per le migliori tecniche disponibili per i grandi impianti di combustione (Supplemento ordinario n. 29 alla Gazzetta Ufficiale del 3-3-2009), la conformità alle migliori tecniche disponibili per questa tipologia di impianti è determinata da un rendimento globale (rapporto tra energia elettrica più termica utile prodotte e energia primaria introdotta con il combustibile) tra il 75 e il 90%, raggiungibile solo con un completo recupero termico.

Ai fini di una corretta valutazione del bilancio emissivo, per i Comuni ricadenti nella Zona di Piano è pertanto richiesta la presentazione di elaborati progettuali comprovanti la valorizzazione della risorsa termica impiegata da utenze industriali e da utenze civili, per usi produttivi, riscaldamento invernale e raffrescamento estivo. La localizzazione dell'impianto dovrà tenere conto della disponibilità di adeguate volumetrie edificate realisticamente allacciabili alla rete di teleriscaldamento e della presenza di utenze industriali che abbiano manifestato interesse allo sfruttamento del calore prodotto.

In tale contesto va citata l'iniziativa della società MA&D Power Engineering la quale il 28 luglio del 2010 ha presentato al Comune di Germagnano uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomasse solide vergini da 5,5 MWel. L'ipotesi impiantistica non rientra nel conteggio di riduzione delle emissioni poiché si tratta di un impianto prevalentemente adibito ad attività industriali e dunque al di fuori dalla definizione e quantificazione della Baseline. La localizzazione dell'impianto è infatti prevista nei pressi dell'attuale polo industriale cartario e si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione dell'area. La vicinanza con lo stabilimento potrà consentire la fornitura di energia termica a supporto del processo industriale della cartiera. L'approvvigionamento della materia prima per l'esercizio sarà limitata ad un raggio di 70 km attorno all'impianto. In tale area la stima del potenziale energetico reperibile è sintetizzata nelle tabelle seguenti.

PARTE AGRICOLA (70 Km)

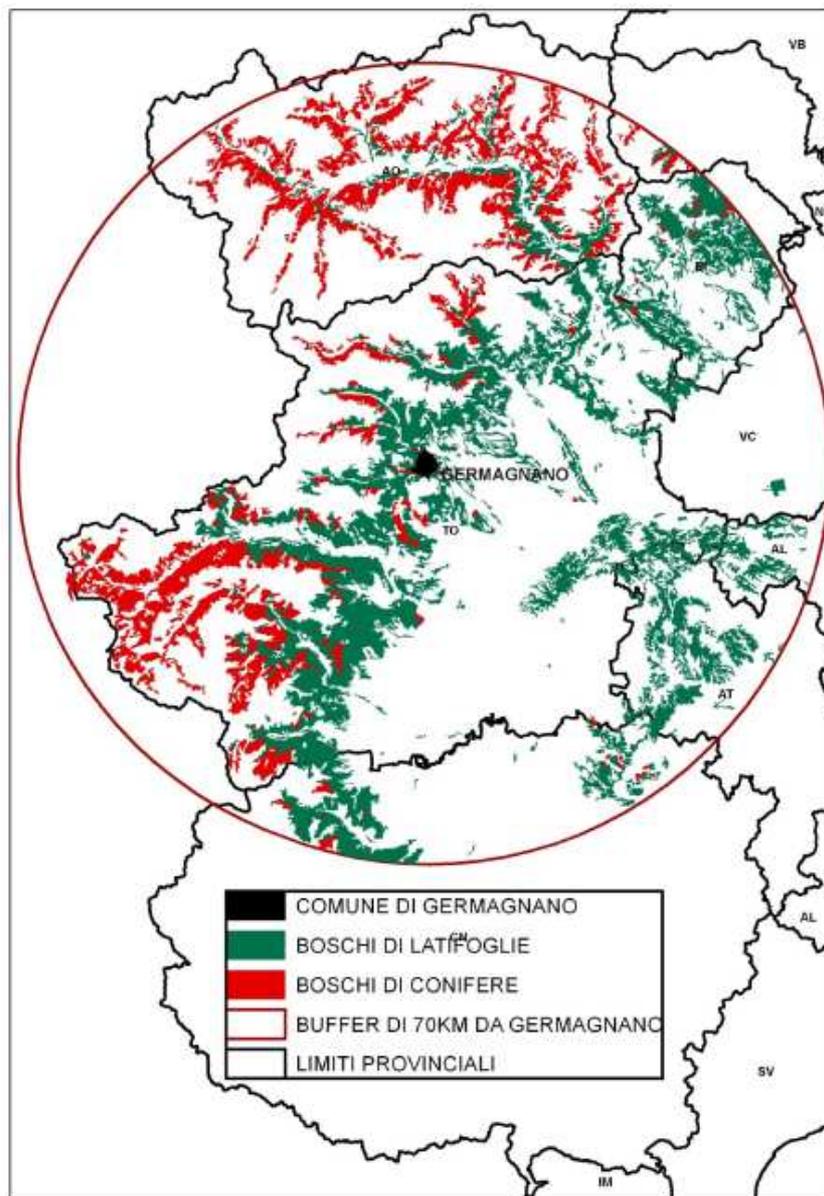
SUPERFICI CEREALICOLE									
Frumento Tenero e spelta	Frumento duro	Segale	Orzo	Avena	Granoturco	Riso	Sorgo	Altri Cereali	Totale Cereali
30292	1399	305	9481	1103	110633	52650	412	1379	207654

Barbabetola da zucchero (HA)
1890

VITE	Ettari	Disp_lorda	Disp_netta	Disp_netta_Vs_Energia
Vite potature	27828	55656	27828	25045
Vite espianti	27828	15862	7931	7138
TOTALE				32183

FRUTTETI	Ettari	Disp_lorda	Disp_netta	Disp_netta_Vs_Energia
Frutteti potature	21573	86292	51775	46598
Frutteti espianti	21573	107865	64719	58247
TOTALE				104845

La rappresentazione cartografica seguente mostra l'area oggetto di analisi e le tipologie forestali presenti al suo interno.



La tabella seguente mostra la ripartizione delle tipologie forestali presenti nell'area interessata dal reperimento della materia prima per il funzionamento dell'impianto.

TIPOLOGIA FORESTALE	ETTARI	BIOMASSA LORDA (t)
Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche (quali robinia, e ailanto)	52.202	184.013
Boschi a prevalenza di castagno	51.063	176.122
Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino)	57.126	159.737
4 Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	69.371	116.683
Boschi a prevalenza di faggio	30.761	108.296
Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	21.759	57.953
Boschi a prevalenza di abeti (quali bianco e/o rosso)	22.585	47.307
Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato)	22.219	45.360
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di faggio	6.267	21.811
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino)	9.309	20.529
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di larice e/o pino cembro	10.205	17.165
Boschi a prevalenza di specie igrofite (quali salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.)	3.004	7.436
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato)	3.540	6.994
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di castagno	1.761	5.917
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di abeti (quali bianco e/o rosso)	1.029	2.735
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	804	2.006
Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche (quali douglasia, pino insigne, pino strobo)	204	678
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di specie igrofite (quali salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.)	213	527
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di conifere esotiche (quali douglasia, pino insigne, pino strobo)	110	366
Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di latifoglie esotiche (quali robinia, e ailanto)	101	355
Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, pino marittimo, pino d'Ealeppo)	62	12.111
	ETTARI	TONNELLATE
	TOTALE	363.696
		982.101

Impianti fotovoltaici

Si considerano preferibili dal punto di vista ambientale gli impianti fotovoltaici integrati su edifici e strutture architettoniche in genere, oppure quelli installati sul suolo in aree industriali esistenti.

Per gli impianti fotovoltaici integrati in strutture già esistenti non si ravvede la necessità di utilizzare criteri di valutazione ulteriori rispetto a quelli richiesti dalla normativa tecnica di settore.

Per quanto concerne la localizzazione degli impianti a terra, tenuto conto della considerevole occupazione di suolo e in considerazione delle pressioni sussistenti sul tale comparto nel territorio della Provincia, si ritiene sicuramente da preferire l'installazione su aree degradate e poco adatte all'uso agricolo, quali discariche esaurite, cave dismesse, aree produttive, commerciali e a servizi, siti industriali dismessi, piazzali, parcheggi e aree marginali intercluse.

Nello specifico si ritiene che in generale gli impianti a terra non debbano essere collocati nelle zone di esclusione così come indicate nella relazione programmatica sull'Energia della Regione Piemonte e di seguito elencate:

- Aeroporti e avio superfici con relativa fascia di rispetto do 1 Km;
- Aree militari;
- Siti UNESCO;
- Zone viticole DOCG;
- Aree caratterizzate da frane attive, conoidi attivi a pericolosità molto elevata (Fa, Ca e Cp del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi), valanghe e aree in zone di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio di pericolosità elevata Ee del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi);
- Parchi nazionali ex legge 194/1991, parchi riserve naturali regionali ex l.r.12/1990;
- Terreni ad uso agricolo in Classe prima e seconda di capacità d'uso del suolo;
- Aree in fascia A e B del PAI;
- Aree in fascia C del PAI (solo con pannelli posati direttamente al suolo);

Si ritiene inoltre opportuno indicare anche quali zone di esclusione quelle indicate nelle Norme di attuazione del PTC della Provincia di Torino:

- aree inserite in classe III della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAI, (solo qualora tali aree siano poste in coincidenza di aree ad elevata pericolosità geomorfologica presenti in altre banche dati ovvero individuate dalle stesse carte del PRG);
- i terreni destinati a coltivazioni di particolare pregio anche sperimentali;
- le aree boscate di cui alla L.R. 4/2009.

Se adeguatamente descritte e motivate, si ritengono accettabili alcune eccezioni, quali per esempio:

- zone di attrazione entro siti di repulsione (es. cava dismessa o terreni marginali entro area protetta, SIC, ZPS, ecc...), previo parere favorevole dei soggetti competenti;
- terreni in uso agricolo di classe prima e seconda di capacità d'uso dei suoli per cui sia stato condiviso l'iter di declassazione con la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;
- aree boscate non caratterizzate da specie contenute nella direttiva Habitat.

Si segnala che attualmente non è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici al suolo nelle suddette zone di esclusione (art. 27 della L.R. 5 agosto 2010 n. 18) e che in un prossimo futuro potranno esserci alcune modifiche nell'individuazione delle stesse a seguito del recepimento da parte della Regione Piemonte delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. del 10 settembre 2010, in merito all'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Nella scelta dei siti si dovrà assicurare il rispetto dei vincoli e la coerenza con la pianificazione territoriale urbanistica e settoriale e ubicare l'impianto in continuità con le aree urbane produttive esistenti.

Nella progettazione impiantistica dovranno essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- minimizzare la costruzione di infrastrutture connesse alla realizzazione dell'impianto e semplificare la connessione alla rete elettrica esistente;
- utilizzare i sistemi più innovativi per garantire efficienze ottimali in relazione alle migliori tecniche disponibili sul mercato, per ciò che riguarda il mantenimento dei livelli di producibilità energetica;
- prevedere l'inerbimento almeno tra le stringhe di moduli;
- evitare di realizzare impianti di illuminazione, preferendo altri sistemi di sicurezza;
- delimitare il perimetro con una recinzione che non costituisca ostacolo al passaggio della microfauna locale mascherata da filari arboreo-arbustivi polispecifici costituiti da essenze autoctone.
- per gli impianti ubicati in:
 1. aree agricole:
 - se la tipologia di terreno lo consente, utilizzare per le fondazioni dei pannelli in ferro invece di plinti in cemento o micropali e comunque preferire le soluzioni tecniche che consentano a fine ciclo una facile dimissione dell'impianto;
 - disporre le stringhe in modo da favorire un utilizzo agricolo dell'area (sfalcio) anche ad impianto funzionante;
 - adottare accorgimenti progettuali e costruttivi atti a garantire il mantenimento del grado di fertilità del terreno anche dopo la dimissione e la rimozione dell'impianto;
 - effettuare analisi periodiche del suolo per verificare il mantenimento del grado di fertilità dello stesso;
 2. su versante:
 - realizzare un'adeguata regimazione delle acque;
 - minimizzare l'esigenza di scavi e riporti.

Assumono rilevante importanza le azioni di sviluppo di impianti fotovoltaici in sostituzione di coperture in Eternit nell'ambito della campagna di Legambiente denominata "Provincia Eternit Free". In tale contesto si ribadisce l'adesione alla campagna da parte dell'Amministrazione

Comunale di Germagnano in qualità di proprietario di un fabbricato da bonificare del 1975 di estensione pari a poco meno di 1.500 m² per un potenziale fotovoltaico installabile variabile tra 130 kW e 180 kW.

Impianti eolici

Si ritiene di individuare quali aree nelle quali non devono essere collocati tali impianti quelle indicate come zone di esclusione nella relazione programmatica dell'Energia della Regione Piemonte di seguito elencate:

- Aeroporti e avio superfici con relativa fascia di rispetto di 1 Km;
- Aree militari;
- Edificato urbano continuo;
- Aree caratterizzate da frane attive, conoidi attivi a pericolosità molto elevata (Fa, Ca e Cp del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi), valanghe e aree in zone di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio di pericolosità elevata Ee del PAI e Sistema Informativo Prevenzione Rischi);
- Aree in fascia A del PAI;
- Parchi nazionali ex L. 194/1991, parchi riserve naturali regionali ex L.R.12/1990;
- ZPS (come da D.M. del 17/10/2007);
- Superfici lacustri.

Impianti idroelettrici

Al fine di coniugare le esigenze di incremento della produzione energetica da fonte idraulica, considerata strategica, con le necessità di raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, in considerazione delle rilevanti ricadute degli impianti idroelettrici sull'ambiente – anche tenuto conto dell'elevato numero di nuove richieste che pervengono agli Uffici, il presente documento fa proprie le indicazioni recepite dalla Provincia nell'ambito delle "Linee Guida in materia di nuovi impianti idroelettrici – Dicembre 2009", previste dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui alla D.G.P. n. 644-49411 del 29/12/2009:

1. Gli interventi riferiti a nuove centrali idroelettriche o potenziamento delle esistenti, devono coniugare le esigenze di incremento della produzione energetica con le necessità di raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
2. Al fine di tutelare e/o migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali così come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, dal D.Lgs. 152/2006 e dal PTA, non sono ammesse opere, interventi e attività che possano compromettere il raggiungimento e/o il mantenimento degli specifici obiettivi di qualità fissati dalla normativa vigente;
3. In via generale, sono da ritenersi meno sostenibili, sulla base del rapporto energia prodotta e costi ambientali conseguenti, gli impianti con potenza nominale media inferiore a 1 MW ad eccezione delle centraline per autoproduzione.

Si ritiene che gli impianti idroelettrici, fatta salva l'installazione di centraline per autoproduzione, non debbano essere realizzati in corrispondenza:

- di aree protette individuate ai sensi della direttiva 2000/60/CE, allegato IV, art. 1, comma V ("aree destinate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura2000 istituiti a norma della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE"). Nello specifico per la Provincia di Torino si intendono le aree SIC e ZPS pertinenti con tale definizione;
- di bacini montani la cui superficie sottesa da un impianto idroelettrico in progetto non sia superiore a 10 chilometri quadrati. Tali zone sono infatti da considerarsi estremamente vulnerabili e caratterizzate da una scarsa resilienza nei confronti delle variazioni ambientali indotte da fattori o eventi di disturbo naturali o antropici.

Azioni

L'Amministrazione Comunale intende

1. gestire le eventuali procedure di autorizzazioni comunale e dell'espressione dei pareri nei procedimenti di gestione provinciale, regionale e statale in accordo con le indicazioni tecniche e localizzative del PAES.
2. individuare siti particolarmente idonei per le loro caratteristiche alla realizzazione di determinati tipi di impianto e promozione degli stessi in accordo con le indicazioni tecniche del PAES.

Risultati attesi

I risultati attesi di questa linea di azione non sono quantificabili a priori perché dipendono dalle eventuali richieste di installazione di impianti di produzione elettrica che potranno essere proposte al Comune.